

**Problema ostaggi e crisi economica travagliano l'Iran**  
(A PAGINA 5)

**Pajetta a Dubrovnik: il Mediterraneo non è una riserva di caccia**  
(A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per quattro ore nei settori dell'industria

## Si fermano domani tutte le fabbriche. Uno sciopero che peserà

Chiaro monito al governo che martedì incontrerà i sindacati. Nuovi contrasti tra i ministri e nei partiti della maggioranza

ROMA — Domani milioni di lavoratori dell'industria scoperanno per quattro ore. Il governo, che con incredibile ritardo, sempre domani, nel pomeriggio, incontrerà i sindacati e subito dopo la Confindustria, avrà ancora una volta di fronte a sé un dato politico di fondo. La ferma risposta — maggiore per ampiezza delle stesse immediate proteste di questi giorni che si sono levate dalle principali fabbriche italiane — al tentativo di mettere in discussione le principali conquiste del movimento dei lavoratori e di colpire i redditi di milioni di famiglie italiane.

La situazione del Paese è drammatica. Sono in crisi i principali settori produttivi dalla chimica all'auto alle telecomunicazioni. Si susseguono i fallimenti di grandi imperi immobiliari, vertigini di carta costruite su un sistema complesso di complici politiche. C'è l'allarme lanciato dalle cooperative sui prossimi rincari dei prodotti

alimentari, mentre le cifre sul deficit alimentare — rese note in questi giorni — toccano vertici paurosi. È scaduto ieri il blocco degli affitti e sono decine di migliaia le famiglie che potrebbero essere immediatamente messe fuori dalle proprie abitazioni.

Il Paese reale è tutto qui, con i suoi drammi, ma anche con le responsabilità politiche di chi, in questi mesi, ha volta a volta tacitato o enfatizzato i dati di fondo della crisi per giocare una partita interamentepolitica contro il movimento dei lavoratori. Ecco perché le misure di politica economica di cui, secondo le indiscrezioni circolate in questi giorni, hanno discusso i ministri (in particolare il blocco della scala mobile e l'aumento dell'IVA) hanno suscitato una ferma risposta dei lavoratori e dei sindacati e l'opposizione netta del PCI, hanno aperto una crisi grave nello stesso governo (è in forse anche il Consiglio dei ministri convocato per mercoledì) e all'interno dei partiti che compongono l'attuale maggioranza.

In una intervista, rilasciata ieri ad un quotidiano milanese, il ministro La Malfa ha sostenuto che le misure del governo hanno tre obiettivi: «contribuire a ridurre l'inflazione, contenere il disavanzo della bilancia dei pagamenti, sostenere gli investimenti e l'occupazione in particolare nel Mezzogiorno e nelle attività industriali in crisi». Tuttavia la manovra economica prospettata si presenta inefficace nei primi due punti e assolutamente inesistente sul terzo obiettivo. «Non si può pensare — ha scritto ieri sull'Unità il compagno Chiaromonte — di condurre una lotta efficace contro l'inflazione agendo solo sulle leve del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Né esistono — abbiamo di fronte a noi il dramma della SIR e la grave crisi della FIAT — tuttora segnali evidenti che indichino lungo quale linea di marcia il governo vuole andare per risolvere le situazioni di crisi più acute.

Chiaro è stato invece dapprimo il carattere «simbolico» della manovra di politica economica minacciata. «Tutti coloro che — ha dichiarato l'on. Spaventa — avevano auspicato una riforma strutturale del meccanismo della scala mobile, che ne eliminasse i difetti più evidenti senza ridurre il reddito reale disponibile dei lavoratori, grazie a contemporanei interventi sulla progressività del prelievo fiscale ritengono la sterilizzazione dei due punti non solo inutile, ma dannosa. Si vuole evidentemente scegliere — ha concluso Spaventa — il terreno delle affermazioni di principio che assumono dolosamente o colposamente un significato provocatorio».

È nata da qui l'immediata reazione del movimento dei lavoratori. È questo aspetto interamente politico (colpire e isolare una grande parte delle masse popolari, mortificandone anche l'iniziativa e la capacità di contrattazione, che ha provocato reazioni all'interno del PSI da parte degli «correnti di sinistra» e l'aperto dissenso di esponenti (da Andreotta a Scotti per citare solo due ministri in carica) della minoranza anti-preambolare della DC.

Non è in discussione la valutazione sulla gravità della crisi, né la necessità di indicare provvedimenti che accrescano la produttività del sistema. Siamo di fronte a scelte che sopportano «a mala pena» provvedimenti che si limitino, come quello deciso sabato dalla Banca d'Italia, a misure restrittive sul credito alle imprese.

Di fronte a questa situazione un governo come quello attuale, incapace di indicare con chiarezza al Paese il quadro reale della situazione e orientato verso misure chiaramente antipopolari, si presenta come un elemento di instabilità e di pericolo.

Eppure vengono dal Paese segnali diversi. Le fermate e i cortei operai dei giorni scorsi, l'unità fra operai, tecnici e impiegati della Sir, la compattezza dei lavoratori della Fiat indicano con chiarezza che quell'interlocutore scomodo che si voleva sorprendere e stringere nell'angolo è forte e, pur nelle difficoltà anche soggettive del momento, è unito e chiede una maggiore unità in primo luogo tra le forze della sinistra. Anche per questo l'appuntamento di domani è importante e non riguarda solo la classe operaia occupata. Dalle fabbriche verrà quindi un segnale importante non solo per il governo, ma anche per quei settori del padronato (lo tenga presente anche l'avv. Agnelli, che martedì a Torino presenterà il bilancio del gruppo FIAT) che si sono posti su una strada avventurosa.

Manifestazione con Napolitano

## In Sicilia c'è stato anche il voto nuovo di Capo d'Orlando

**Dal nostro inviato**  
CAPO D'ORLANDO (Messina) — Sono per lo più comuni piccoli, molti aggrappati alle montagne, e che vivono di un'agricoltura difficile, segnata, però, specie nella zona dell'agrumeto e del nocciuolo, anche da elementi di trasformazione. Sulla costa, splendida, sono esplosi, seppure in forma caotica, il turismo e le altre attività terziarie. E' qui, nella zona dei Nebrodi, organizzata da tempo, proprio per queste caratteristiche omogenee, in Federazione dal partito, che il PCI siciliano, a differenza del voto negativo riportato nella maggior parte dei comuni dell'isola e del Meridione, ha raggiunto l'81 per cento un buon successo.

E' qui, a Capo d'Orlando, il centro-chiave del comprensorio, ieri, una calorosa manifestazione con Giorgio Napolitano ha permesso di approfondire il giudizio e le valutazioni di prospettiva, emerse dall'ultima tornata elettorale. Non è una scelta casuale: il risultato dei Nebrodi, nel contesto del voto meridionale siciliano, l'ha sottolineato. Napolitano, nel suo discorso, ha offerto, infatti, anche di là dai confini di questa zona, elementi di riflessione significativi, indicazioni sulla strada da battere per fronteggiare il rischio allarmante di una divaricazione politica tra il Sud, la Sicilia e le altre parti del Paese.

L'analisi parte dalle cifre: il PCI l'8 giugno, alle provinciali, è riuscito a superare di mezzo punto il 75, quando pur si era andati avanti di cinque punti. Si migliora anche dell'1 per cento il risultato dell'anno scorso. E, soprattutto, invece di contraddirsi come è accaduto nel resto dell'isola — questa tendenza positiva, anche nei ventisei comuni dove si rinnovavano i consigli, il successo delle elezioni provinciali — lo ricordava, introducendo la manifestazione, Giuseppe Franco, segretario della federazione — viene confermato: sei centri minori conquistati o riconquistati dalle sinistre; in tre cittadine della importanza

della stessa Capo d'Orlando, di Caronia e di Tortorici, si apre la possibilità, dopo molti anni, di realizzare giunte di sinistra; viene battuto il voto nero; e, infine, c'è il netto crollo (11 per cento in meno) di una DC che ha coniato il preambolo con la pessima amministrazione e che ora si trova a fare i conti con uno schieramento laico e di sinistra che ha raggiunto e superato per la prima volta posizioni maggioritarie, col 51 per cento.

Il «segreto» del successo in quanto a spiegarlo già gli interventi combattivi e lucidi di tre giovani dirigenti comunisti, già segretari delle loro sezioni, che il voto ha portato a nuove responsabilità amministrative. Vincenzo Scarza, neolaureato in medicina, sindaco della piccola, ma emblematica San Salvatore di Fitalia, che è stata strappata dopo trent'anni alla DC. Rosetta Casella, nuovo capogruppo a Ficarra, dove il sindaco, invece, è un anziano bracciante, a significare la saldatura nel partito di due generazioni; Biagio Orti, vice sindaco di Alcaro, un disoccupato delle «liste speciali». Dall'opposizione il partito qui ha saputo costruire ampie alleanze costruite, si è rafforzato, saldando, nei suoi gruppi dirigenti, esperienze diverse e realizzando un soddisfacente rapporto iscritti-elettori. Ha fatto, per le elezioni comunali, liste, aperte. Ha battuto affermando i compagni — tendenze settarie.

Ma non si fa del trionfalismo («Non siamo certo in Emilia», ricorda Franco, «siamo calati in tutte le contraddizioni meridionali, un lavoro arduo ci attende»). L'analisi ci deve servire, al contrario lo ricorda Napolitano per cogliere come anche in Sicilia nel Mezzogiorno si siano potuti raggiungere risultati positivi. E ciò accade dove avevamo ben amministrato. Dove ci siamo presentati alla prova elettorale come un partito maturo per amministrare, avendo mostrato

Vincenzo Vasile  
SEGUE IN SECONDA

## Ancora inspiegabili le cause del disastro del DC9 dell'Itavia

### L'aereo si è spezzato ad alta quota. Le autopsie chiariranno il mistero?

Sinora recuperate 37 salme, 31 identificate - Una nave oceanografica ha portato a terra la parte terminale della fusoliera. Nessun segno di fuoco: sembra strappata con violenza dal resto del «jet» - Smentite alla versione dei NAR



NAPOLI — Giungono nel porto i resti del DC9 precipitato, recuperati dalle unità di soccorso.

## Dalla nostra redazione

ROMA — Il mistero rimane. Quarantott'ore dalla tragedia del DC-9 non c'è ancora una spiegazione di tutto convincente, un perché definitivo. Il ventaglio di ipotesi si restringe. Per esempio, ha subito perso di credibilità la telefonata dei fascisti del Nar ad un giornale di Roma: il presunto terrorista, la cui presenza era stata segnalata a bordo del DC-9, è vivo e vegeto tanto che ha rassicurato i familiari facendo loro una telefonata da un Paese straniero.

Certo, l'ipotesi del sabotaggio, per mezzo di un ordigno nascosto nel bagagliaio ed improvvisamente esplosivo, non può essere completamente esclusa. Ma la ricerca delle cause può essere circoscritta. Sembra prevalere, tra gli esperti, la tesi di una spaventosa esplosione mentre l'aeromobile dell'Itavia viaggiava ad una altezza di ottomila metri. Dai resti del jet recuperati e trasportati a terra sembra di potere dire che l'apparecchio si è spezzato nettamente in due. Da cosa potrebbe essere stata provocata? Un difetto nella pressurizzazione della cabina? La rottura di un obb? O un altro? Se è andata così resta pur sempre inspiegabile il silenzio assoluto dalla cabina di comando del velivolo. Possibile — ci si chiede — che il pilota Gatti, o il suo «secondo» Fontana o un altro membro dell'equipaggio non abbiano avuto il tempo, sia pure una manciata di secondi, per avvertire di quanto era accaduto la torre di controllo? Smentita dal ministero della Difesa l'ipotesi di una collisione tra il DC-9 e un aereo militare in fase di esercitazione nel basso Tirreno. Possibile ma improbabile a parere degli esperti, viene giudicata la possibilità che l'aereo sia stato centrato da un missile sfuggito al controllo da terra, da un pallone-sonda o addirittura da un meteorite. A questo punto, per chiarire il mistero, due sono le strade che rimangono: 1) il recupero, che si presenta, però, difficile, della famosa «scatola nera» e del «voice-recorder», il registratore di voci sistemato nella cabina di pilotaggio. Si riuscirà a recuperarli in un fondale di almeno 3 mila metri? 2) le autopsie sui corpi delle vittime. Il medico legale dell'università di Palermo ha infatti affermato che un'indagine accurata può contribuire a chiarire il mistero dell'incidente.

## Si incontrerà con Breznev e gli altri dirigenti sovietici

### Schmidt oggi a Mosca per discutere di missili e di rapporti Est-Ovest

Il valore che l'URSS attribuisce alla visita del cancelliere federale. Attesa per i risultati dei colloqui. Il bilancio positivo delle relazioni commerciali tra i due Paesi

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA — «Esattamente dieci anni fa, l'allora cancelliere tedesco federale Willy Brandt giungeva a Mosca per dare avvio ad una politica di collaborazione capace di far compiere grandi passi in avanti alla distensione tra Est ed Ovest. Oggi, mentre la situazione internazionale continua ad essere tesa e difficile, un primo passo per una azione capace di disinnescare la crisi potrebbe scaturire, ancora una volta, dalla missione di un cancelliere tedesco». L'affermazione è di un alto diplomatico sovietico che annuncia l'arrivo a Mosca — previsto per i dodici di oggi (in Italia saranno le tredici) — del cancelliere della RFT, Helmut Schmidt.

In pratica, più che comunicazione ufficiale, la dichiarazione assume il valore di un segnale: si vuole cioè far notare che l'arrivo di Schmidt a Mosca va forse collegato a quella serie di colloqui ed incontri con i dirigenti dei Paesi dell'Ovest promossi nel quadro di una «scrittura» che tende — lo ha scritto la Pravda — «a salvare il processo di distensione tra Paesi a diverso regime». Così, dopo gli incontri di Varsavia tra Breznev e il francese Giscard d'Estaing, il Cremlino punta — e lo fa rilevare apertamente — ad un rapporto preferenziale con l'esponente della RFT. Per questo sono mobilitati commentatori, giornali, radio e TV in una campagna che tende a presentare la visita che inizia oggi come «un avvenimento di portata internazionale».

Numerose, pertanto, le anticipazioni che vengono fatte circolare nel merito dei colloqui. I sovietici, tanto per fare un esempio, fanno sapere che una «iniziativa» della RFT volta a sbloccare l'impasse dei rapporti Est-Ovest troverebbe un terreno favorevole al Cremlino. Non si fanno riferimenti precisi, ma si fa comprendere che sulla questione degli «euromissili» (e cioè un congelamento della costruzione di nuovi missili di teatro sia della NATO che dell'URSS) si potrebbero esaminare «una serie di varianti» (proposte alternative, idee di smilitarizzazione, controlli, eccetera) capaci di sbloccare la crisi e, in pratica, disinnescare un processo estremamente pericoloso per l'Europa, per Washington e per Mosca. I tedeschi — ne ha parlato l'ambasciatore

di Bonn conversando con i giornalisti — non hanno comunque ricevuto segnali dal Cremlino: non conoscono le reazioni di fronte ad eventuali iniziative di Schmidt. Il cronista, pertanto, si limita a segnalare fermenti e attenzioni che il Cremlino ripone sulla visita del cancelliere.

Carlo Benedetti  
SEGUE IN SECONDA

## Lotteria di Monza

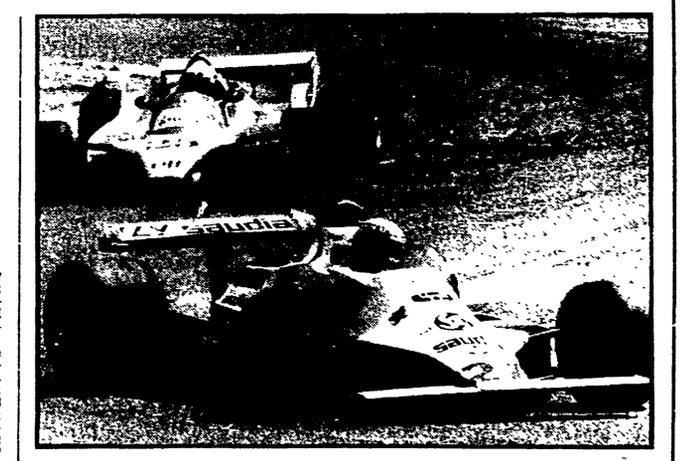
### A Roma i trecento milioni. A Milano gli altri premi

Il biglietto dei centottanta milioni è stato venduto ad Abbiategrosso, quello del terzo premio di cento milioni a Monza

MONZA — Il primo premio di 300 milioni della lotteria di Monza è stato venduto a Roma, il secondo di 180 milioni ad Abbiategrosso, in provincia di Milano, e il terzo, di 100 milioni a Monza (Milano). Jim Crawford (Chevron F.); E 24723 (Venezia), Guido Dacò (March BMW); AE 13256 (Pistoia), Warren Booth (Chevron Hart); AN 57077 (Milano), Paul Gibson (March Hart); M 23322 (Napoli) Gianfranco Trombetti (March BMW); F 53868 (Lecco) Eliseo Salazar (Williams F.); E 24723 (Napoli), Kevin Kegan (Wolf Ford); AQ 30965 (Genova) Valentino Musetti (Fittipaldi); V 97331 (Roma), Robin Smith (Surtees F.); A 70172 (Terni), «Gimax» (Williams Ford); O 07128 (Milano), Ron Harper (Chevron Hart); U 98926 (Belluno), Leon Walger (Arrows Ford); L 97378 (Bari), Renzo Zorzi (Arrows Ford); Z 86103 (Roma), Roy Baker (Chevron Hart); AF 77690 (Roma), Alberto Colombo (March BMW); AM 74414 (Firenze), Brian Robinson (Chevron Hart).

Questi 17 biglietti che vincono 20 milioni ciascuno e gli abbinamenti con i piloti in gara: AR 94992 (Torino), abbinato a Gianfranco Brancatelli (Lotus); F 03482 (Milano), Jim Crawford (Chevron F.); E 24723 (Venezia), Guido Dacò (March BMW); AE 13256 (Pistoia), Warren Booth (Chevron Hart); AN 57077 (Milano), Paul Gibson (March Hart); M 23322 (Napoli) Gianfranco Trombetti (March BMW); F 53868 (Lecco) Eliseo Salazar (Williams F.); E 24723 (Napoli), Kevin Kegan (Wolf Ford); AQ 30965 (Genova) Valentino Musetti (Fittipaldi); V 97331 (Roma), Robin Smith (Surtees F.); A 70172 (Terni), «Gimax» (Williams Ford); O 07128 (Milano), Ron Harper (Chevron Hart); U 98926 (Belluno), Leon Walger (Arrows Ford); L 97378 (Bari), Renzo Zorzi (Arrows Ford); Z 86103 (Roma), Roy Baker (Chevron Hart); AF 77690 (Roma), Alberto Colombo (March BMW); AM 74414 (Firenze), Brian Robinson (Chevron Hart).

Questi i trenta biglietti che vincono premi di terza categoria da 10 milioni ciascuno. Q 77259 venduto a Milano; AF 75235 (Roma); AG 38338 Udine; AF 55237 (Firenze); Z 24266 Bologna; Q 91447 Lucca; AN 96475 Milano; B 61062 Forlì; G 37057 Messina; F 07358 Milano; AN 88567 Roma; D 23655 Napoli; M 24263 Napoli; AP 90099 Padova; Z 97483 Roma; T 45731 Roma; AB 04656 Parma; I 53580 Latina; C 79968 Arezzo; AM 02796 Varese; R 95816 Padova; AP 31391 Genova; AG 03386 Parma; B 13340 Roma; U 06031 Milano; AE 83016 Roma; C 41390 Campobasso; I 43643 Teramo; G 65759 Pescara; M 53658 Ferrara.



## In Francia deludono Ferrari e Alfa

Ci si attendeva nel Gran Premio di Francia, avvenimento cioè della domenica sportiva, il trionfo delle vetture francesi ed invece a spuntarla è stato l'australiano Alan Jones al volante di una Williams. Alle sue spalle le due Ligier di Pironi e di Laëtitia, che hanno preceduto la Brabham di Nelson Fiquet. Delusione della Ferrari, con Villeneuve ottavo e Schekter dodicesimo, e della Alfa Romeo: Giacomini si è ritirato all'ottavo giro, Depailler al ventiseiesimo, sempre per difetti alle sospensioni. (NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA FOTO: Jones precede Pironi.

Grosse lacune nelle misure di sicurezza all'aeroporto

Al Marconi per i bagagli un controllo ogni cinque

Per la Digos di Bologna il neofascista Marco Affatigato sarebbe vivo contrariamente all'asserzione del NAR

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Fra le diverse ipotesi che si fanno...

scuole, in modo particolare, la prima — possibilissima — causa non si scarta a priori...

Di telefonate, anche a Bologna, di individui che attribuiscono, a quanto pare, al NAR l'esplosione dell'aereo...

sito si ripropone un interrogativo: mentre anche al «Marconi» i passeggeri, prima d'imbarcarsi...

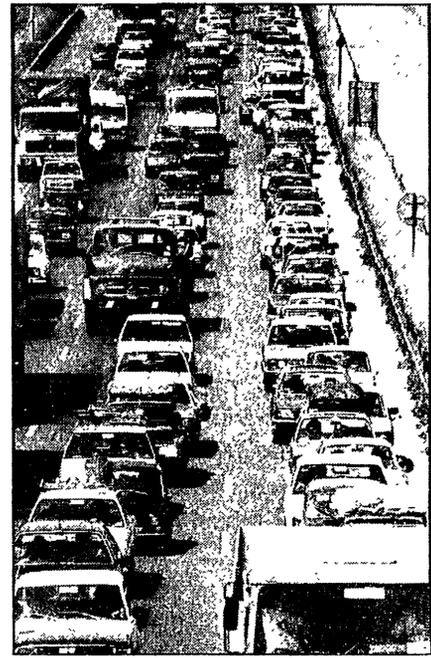
In sordina i primi giorni dell'esodo sulle strade delle ferie

L'anticiclone ritarda e frena la corsa verso la villeggiatura

Qualche intasamento solo in Liguria - Affollamento, ma non assalti a stazioni e aeroporti

Non ci sono state le svernanti attese in coda ai caselli, le interminabili ore trascorse in auto tra ingombranti bagagli...

forse per timore dello sciopero dei benzinaieri aderenti alla Federenergia CISL che in realtà ha fatto registrare conseguenze inferiori al previsto...



dalla prima pagina

Napoli

tappa. Poi, la notizia. L'ordine di recarsi a perlustrare la zona in cui presumibilmente l'aereo si era abbassato...

Palermo

di chi sarà la competenza — dice il magistrato — prima di trasferire i reperti che si trovano a Napoli...

Sicilia

sensibilità sociale, spirito di rinnovamento, capacità di organizzare e difendere gli interessi non solo dei ceti...

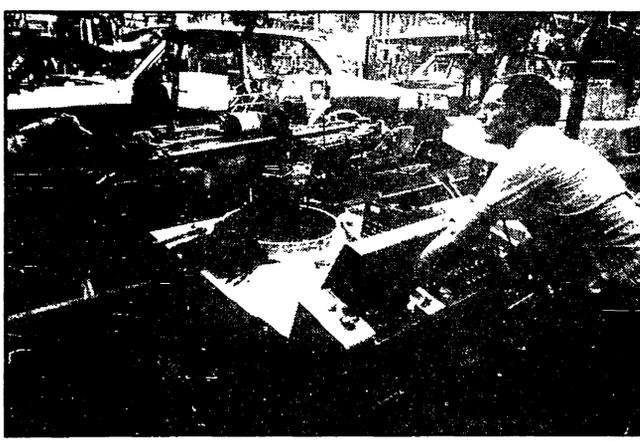
Schmidt

nomica per l'arco di ventisei anni. Esistono, quindi, nuove possibilità per ampliare i contatti: la RFT ha bisogno di gas e l'URSS...

A colloquio con gli uomini della linea di montaggio alla FIAT Lingotto

Operaio robot? No e ve lo dimostriamo

La storia di stampati difettosi recuperati grazie all'abilità del lavoratore che si riscopre artigiano - « Per carità, scrivi che la Delta è un'ottima macchina, la colpa è di dirigenti che risparmiano oggi qualche milione per buttarne centinaia al vento domani »



Anche alla linea di montaggio, dove tutto è meccanizzato, sono la professionalità e la capacità dell'operaio a dire l'ultima parola.

Dalla nostra redazione

TORINO — « Era il primo giorno di produzione della Lancia Delta... »

Dalla nostra redazione

se della sospensione e dovevano accarlo dentro a martellate. Dovevano metterci in due...

Dalla nostra redazione

va l'apertura della scatola portastufo, poi impediva di cambiare una lampadina...

Precipita elicottero: 2 morti in Piemonte

TORINO — Sciagura aerea ieri pomeriggio nel cielo di Pont Canavese, una località situata a circa cinquanta chilometri dal capoluogo piemontese...

Francesco Paolo Romeo

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO PAOLO ROMEO...

Angiole Petrini

I familiari, ricordando ancora gli volere bene, offrono 100.000 lire al giorno di lutto e loro, l'Unità...

Maria Zoppa

Dirigente operaia e attiva collaboratrice del giornale di Gramsci Villeurbanne (Lione), 16-6-1980

A Sala, un piccolo paese del Biellese

Tanti in marcia per la pace nei luoghi della Resistenza

Partigiani, sindaci, giovani hanno percorso i sentieri che furono teatro della lotta antifascista - Impegno per la libertà e la distensione

Dal nostro corrispondente

BIELLA — Nel piccolo paese di Sala, cuore della resistenza biellese, ieri, in occasione della « Marcia della pace » organizzata da un comitato unitario che fa capo all'ANPI...

tanti ricordano con orgoglio: nel dicembre 1798 fu innalzato l'abero della libertà e lo stesso parroco tenne l'orazione ufficiale; un secolo dopo, nel febbraio 1898, durante una delle sfilate popolari contro una nuova e ingiusta...

Michele Costa

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE, alle sedute di mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 luglio.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 1 luglio alle ore 18.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 2 luglio alle ore 14.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 3 luglio alle ore 9.

Massimiliano Zegna

Concluso da Paolo Spriano il convegno dell'Istituto Gramsci



Bucharin in una rara fotografia del 1928.

Una riflessione collettiva senza miti nè modelli sul bolscevico Bucharin

Una figura complessa non priva di contraddizioni, sino alla tragica fine nella repressione staliniana - I limiti delle analogie storiche e il rapporto tra democrazia economica e politica nel dibattito alle Frattocchie

ROMA — La riflessione collettiva sul pensiero e l'opera di Bucharin, sul suo significato nella storia dell'URSS e per il movimento comunista internazionale, che si è svolta per tre giorni al convegno internazionale organizzato dall'Istituto Gramsci, non si presta a facili semplificazioni. Il discorso su Bucharin è certo oggi più maturo; anche in seguito agli studi più recenti che hanno visto una ripresa, sia all'Ovest che all'Est, di interesse storico per quello che fu uno dei leader bolscevichi più complessi e controversi. È il dibattito che c'è stato alle Frattocchie, al quale hanno partecipato numerosi studiosi giunti da varie parti del mondo, ha forse contribuito a rendere la sua figura ancora più complessa e sfumata, ancora più colma di contraddizioni e di sfaccettature, di quanto non lasci immaginare un primo approccio a una tematica che per molti aspetti è ancora oggi viva.

Brus ha cercato di dimostrare, sulla base di una ampia documentazione, come « idee molte volte seppellite e scomunicate » tendano, particolarmente nei periodi di crisi, a riemergere e a riproporsi. Esaminando i tentativi di riforme economiche nei paesi dell'Est negli ultimi 25 anni e le difficoltà che queste hanno incontrato nell'imporsi (con le uniche eccezioni significative della Jugoslavia e dell'Ungheria), Brus ha concluso che « senza democrazia politica le riforme economiche non possono soddisfare le esigenze e le aspettative che esse stesse creano ».

Interventi, tra cui quelli di Adriano Guerra e di Reiman che sono intervenuti sui limiti e sul relativo insuccesso di spunti riformistici che ad Est non hanno sciolto la contraddizione con vecchie strutture non rimosse. Sulle riforme economiche ad Est citiamo in particolare gli interventi degli ungheresi Szamuely e Hegedus. Il primo ha affermato che sarebbe un errore, in seguito alle difficoltà e alle resistenze che incontrano ad Est le riforme economiche, di trarre la conclusione che queste ultime non siano riformabili. Il secondo ha sostenuto che, comunque, senza una più larga democratizzazione non c'è possibilità di un loro effettivo funzionamento. Hegedus ha anche richiamato l'attenzione sulle difficoltà di stabilire analogie troppo strette tra la situazione nell'URSS degli anni 20 durante la NEP e quella delle società socialiste dell'Est di oggi. Un tema sviluppato anche dallo jugoslavo Stanovic.

Leggerezza e superficialità del governo

Può bastare qualche leggina per i problemi della ricerca?

Il metodo sbrigativo adottato dal Consiglio dei ministri per la designazione del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, di un'amara conferma della scarsa serietà con cui si affrontano i problemi della scienza nel nostro Paese. E' chiaro che con la riconferma, che non ha precedenti nella storia recente del CNR, del vecchio presidente, il governo piuttosto che puntare sui meriti del prof. Quagliariello ha voluto chiudere la fretta una partita scottante per le alchimie della lottizzazione, garantirsi una guida « cedevole » dell'ente, troncando un dibattito che stava assumendo toni di aspra critica al suo operato e alla sua politica nel campo della ricerca. Non è certo il rispetto della scadenza (davvero insolito) che muove la nostra critica, quanto il modo con cui si è arrivati alla decisione, la mancanza di un'attenta consultazione — e ce n'era tutto il tempo — della comunità scientifica nazionale, l'assenza di un serio collegamento tra il problema della presidenza e le numerose, delicatissime questioni che incombono sulla gestione dell'ente e sulla sua prospettiva.

Il CNR così com'è oggi non è in grado di svolgere in pieno le funzioni di coordinamento, di programmazione, di esecuzione della ricerca, di promozione per il trasferimento delle innovazioni alle attività produttive ed ai servizi di cui tutti sottolineano l'esigenza per lo sviluppo economico del Paese e l'avanzamento delle condizioni di vita. Si tratta per questo — e per altri enti di ricerca — non di qualche aggiustamento, ma di mutamenti profondi che debbono intervenire per liberare energie oggi compresse e per consentire un uso rigoroso dei fondi destinati alla ricerca, una gestione moderna e avanzata adeguata al carattere non economico degli enti, un raccordo non sporadico e improvvisato con gli organi — le Regioni in primo luogo — interessati alla programmazione e al trasferimento pratico dei risultati della ricerca.

frontare e non pensiamo si possa risolvere — come invece mostra di credere il ministro Balsamo — con una qualche leggina, una legge stralciata che, lasciando in piedi la vecchia impalcatura basata sui comitati di consulenza, consenta al CNR di dotarsi di un qualche nuovo strumento di gestione, ma lasci imprecisati i suoi compiti e disgregata un'organizzazione costretta ormai ad appaltare all'esterno l'assunzione di importanti programmi di ricerca.

Il problema del ruolo e dei programmi del CNR è legato, indissolubilmente, a una profonda riforma, alla definizione e alla realizzazione del progetto a cui nella sesta e settima legislatura le forze politiche democratiche — proprio sotto l'impulso di una proposta di legge comunista — hanno atteso, nel tentativo di dare un nuovo e moderno assetto all'organizzazione della ricerca italiana.

Ritardi e clientelismi

È un atteggiamento che spesso ha fatto trarre il nuovo, ha lasciato spazio a spinte retrive ed ha impedito un'organizzazione dipartimentale ed efficace della ricerca. Il CNR ha visto così deporre la ricerca fatta in « proprio » ed è scivolato sempre più verso un ruolo di ente erogatore di finanziamenti. Ma anche in questo ruolo si sono manifestate molte vischiosità e lentezze nelle decisioni, incomprensioni, ritardi, particolarismi e clientelismi per le iniziative riguardanti il Mezzogiorno. È mancata la definizione degli obiettivi e dei programmi per le aree di ricerca, pure ottenute a costi altissimi, si sono prodotti doppiati e un monte preoccupante di residui passivi.

vedere i problemi non secondo una linea generale e sotto il profilo scientifico, ma facendo riferimento a persone e a centri di potere da assecondare. La stessa iniziativa dei progetti finalizzati, certamente la più interessante tra quelle prese nell'ultimo quadriennio per lo sforzo che si è fatto per agganciare competenze e cominciare a rompere l'incomunicabilità tra vari enti di ricerca, università e industria, e che ha dato già per alcuni progetti risultati di rilievo, non è stata esente da difetti. Molti programmi sono stati proposti in modo affrettato semplicemente per accedere ad una nuova fonte di finanziamento, molte scelte sulla distribuzione dei fondi sono state segnate da una impronta personalistica, è mancato in molti casi un vero coordinamento e la verifica dei risultati e si prospettano comunque grandi difficoltà per trasferire l'esito delle ricerche nell'attività produttiva e nei servizi.

L'on. Balsamo — nelle sue dichiarazioni alla stampa — punta molto sulla « istituzione » del ministero della Ricerca. Noi concordiamo con l'esigenza di dare al ministero poteri di coordinamento e di programmazione e organismi molto agili per svolgere questi compiti, ma non ci facciamo come lui molte illusioni: questo è solo uno dei nodi che è necessario sciogliere. Il ministro insiste sulla grande incidenza che la ricerca può avere sullo sviluppo socio-economico del Paese. Ma le affermazioni dell'on. Balsamo si scontrano con i metodi che in concreto il governo continua ad usare verso gli enti di ricerca e l'episodio della presidenza del CNR ne è la prova. Ma non è l'unica.

Con Maurizio Nichetti mentre gira il suo nuovo film

Per far ridere senza parole mi basta fare « splash »!

« Con Rattaplan ho voluto reagire ai dia-loghi fatti di cioè... » - L'esperienza di mimo

MILANO — Mattina davanti all'Hotel Palace, piazza della Repubblica. Si gira l'ultimo splash, il secondo film di Maurizio Nichetti, reduce dal successo di Rattaplan. La scena prevede che due sposi, provenienti da un movimentato banchetto nuziale, escano dall'albergo ricoperti di panna fino alle orecchie, saltano su un'automobile e parlano a razzo, incavolati come delle jene. Nichetti stesso si diverte a ricoprire i due attori di schiuma da barba e a cospargergli di riso; insomma, avete già capito che ci troviamo su un set abbastanza informale, gente che si diverte a lavorare; simpatico. È al momento di girare che la faccenda si complica: arriva in albergo un matrimonio autentico, le spose (quella vera e quella finta) si guardano meravigliate, i tecnici non sanno più bene chi inquadrare... dall'Hotel esce Omar Sivori in carne ed ossa, sorride, sale in auto e se ne va... potete immaginare che fra la troupe e fra la gente che assiste, cominciano a circolare le notizie più tendenziose: « Fanno un film con Omar Sivori », « Macché, si sposa Maurizio Nichetti », « Non avete capito nulla, è Sivori che gira un film in cui Nichetti fa la parte di un bigamo; non vedete che ci sono due spose? ».

classica, Chaplin, Keaton, Max Linder, ma non sono un cinefilo. E' un repertorio più che altro inconscio. Mi è capitato di inventare delle gag, per poi scoprire che le avevano già fatte trenta o quarant'anni prima. Ma la comicità è così, le gag e le situazioni ricorrono, il guaio non è riprenderle, è semmai riprenderle male. Il mio non è comunque un "cinema sul cinema"; anzi, figurati che quando ho presentato Rattaplan a Parigi un critico francese mi ha preso in disparte e mi ha tenuto lì tre quarti d'ora a spiegarmi tutte le citazioni che, secondo lui, avevo messo nel film. Roba a cui io non avevo neanche pensato: per lui, il massimo erano i contadini con i forconi che citavano Novecento, come se quello fosse il solo film in cui si vedono dei contadini... alla fine gli ho chiesto, va bene, ma il film a lei è piaciuto? e lui mi fa, sì, è bello, però ci sono troppe citazioni... passo solo diritti che questa non è la gente per cui faccio i miei film.

Benissimo. Adesso parli un po' del lato produttivo: Ho fatto splash costerà circa 350 milioni, una cifra sempre molto limitata. Credi dunque nel cinema potero? « Non è che voglio fare film poveri a tutti i costi. Penso però che, data la situazione dell'industria italiana, contenere le spese sia l'unica maniera di andare avanti. Qui non siamo in America, dove spendono miliardi per un film sicuro di rientrare con un mercato interno sterminato e con le vendite all'estero assicurate. Noi dobbiamo basarci sulle nostre forze, e un film poco dispendioso è per lo meno sicuro di recuperare le spese, di non far fallire nessuno, di non creare delle sacche di disoccupazione; garantisce insomma la continuità del lavoro ».



troupe mediamente più giovani d'Italia. Così come giovani sono i personaggi del film, una generazione cresciuta con la TV e con i fumetti (cui si ispira il titolo, che come ci informa Nichetti « si pronuncia splash, con la "a", mi raccomando »), la genera-

zione, in fondo, di Nichetti stesso. Senti, ma se un giorno viene da te un produttore e ti dice « Nichetti, questi sono dieci miliardi, fatti un film », tu che fai, scappi? « Ti dirò che dopo il successo di Rattaplan di produttori

ne sono venuti diversi. Volevano farmi fare Rattaplan numero 2, mi chiedevano perché facevo il secondo film con Carraro e Cristaldi, perché non andavo con loro... insomma, avrei potuto anche fare otto film in tre anni e poi ritirarmi in campagna.

Ma non è il futuro che mi interessa, non è neanche il lavoro che mi interessa ». Il lavoro, il « mestiere » di Nichetti è quello di far ridere con gusto e con classe. Uno dei mestieri più difficili del mondo. Alberto Crespi

Concluse a Bologna le iniziative degli omosessuali

In piazza per festeggiare un « orgoglio » difficile

Cortei, danze e un tentativo di dibattito, ma interrogativi senza risposta. La rivendicazione di una diversa identità

Dal nostro inviato BOLOGNA — Una chiososa e variopinta festa danzante all'aperto in piazza Maggiore, ha concluso ieri sera a Bologna le tre « giornate dell'orgoglio omosessuale », cui hanno partecipato alcune centinaia di militanti del « Movimento Gay » (la formula è impropria e solo indicativa) convenuti da varie città d'Italia.

Il « messaggio » ha assunto forme molteplici — il corteo, il colloquio con la gente, il ballo in piazza, il travestimento, il gioco infantile e ciascuno dei partecipanti nel corso dei tre giorni ha scelto quello che ha reputato più consona alla propria psicologia e al proprio bisogno espressivo. La città ha assistito a questa inconsueta performance senza scaldarsi troppo: un po' divertita, un po' infastidita, un po' scandalizzata. A centinaia i bolognesi — i giovani soprattutto, ma non soltanto loro — si sono affollati sotto la statua del Nettuno e nel salone del Podestà che erano i due punti di riferimento delle manifestazioni; qualche commento salace, qualche frase di compatimento, ma anche l'avvio di accese dispute in cui « personale e politico » si mischiavano, si azzeffavano, ricercavano le soglie di un difficile equilibrio, e il più delle volte schizzavano via lungo diretti tra loro inconciliate.

Comunque fosse coinvolta — ostile, solidale o indifferente — la città ha tuttavia confermato di avere anche essa un proprio « orgoglio comunale », come aveva detto sabato il sindaco Zangheri ad una delegazione giunta in municipio per sottoporre una serie di richieste. E tale « orgoglio » — lo si è visto — risiede nell'intelligenza e nella volontà di conoscenza, essenziale per comprendere e valutare. Ed è stato proprio sul modo in cui la città ha reagito alla presenza chiososa e provocatoria degli omosessuali che si è incentrata la riflessione avvenuta ieri mattina nelle sale di un centro civico. La provocazione, appunto, serve ad affermare il diritto alla diversità? Non ottiene invece l'effetto di sconcertare e scandalizzare quando c'è invece bisogno di spiegare e convincere? Ed è giusto assimilare il bisogno di una sessualità diversa a manifestazioni che, come il travestimento, assumono connotazioni di tutto particolare sia nella sfera psicologica che in quella sessuale? E può una battaglia di liberazione sessuale prescindere dagli elementi consolidati su cui si fonda la cultura, il senso comune, la gerarchia dei valori individuali e collettivi della nostra società? Questi ed altri interrogativi, che alcuni omosessuali hanno lanciato nel dibattito, sono rimasti tuttavia privi di risposta. Una perché si tratta di temi oggettivamente complessi, dalle molte sfaccettature e di difficile approccio; e un po' perché l'attenzione dei partecipanti era tutta rivolta alla festa, ai suoi aspetti estetici e, come sono stati definiti, « creativi ».

Eugenio Manca

I presunti terroristi presi a Torino

# Scoperto il covo dei 4 arrestati per Prima linea

Nella casa di Anna Genre trovato uno schedario con i nomi di personalità del mondo politico ed economico

TORINO — Era in via Vigiani 23/9, a Torino, la base utilizzata dai quattro presunti terroristi di Prima linea arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri. Lì abitava Anna Genre, 32 anni, originaria di Perosa Argentina, impiegata alla Cassa di Risparmio e assistente volontaria alle Carceri Nuove. La giovane è stata candidata nelle elezioni del 1975 in una lista civica al Comune di Pometto, in Val Chisone. Nella lista, oltre alla Genre, che non risultò eletta, figuravano esponenti locali del Partito socialista e della DC.

Degli altri quattro catturati, uno è un pregiudicato, che dovrà presto comparire davanti ai giudici per una tentata rapina di tre anni fa ai danni di una banca e per la sparatoria ingaggiata con i carabinieri durante la fuga. Si tratta di Michele Capozzeri, 21 anni, abitante a Nichelino, dipendente della ditta Tosi, di Moncalieri.

Gli altri due arrestati sono operai: Enrico Pistoia, 21 anni, residente a Torino in via San Marino 46, e Giorgio Battistella, 32 anni, abitante in via Chiala 11. Quest'ultimo

era delegato sindacale, e fu iscritto al PCI fino al 1978. Da allora in avanti non gli fu più rinnovata la tessera, a causa di forti divergenze politiche. Battistella lavorava presso gli Enti Centrali, un reparto della Fiat Mirafiori, un cui dirigente fu «garbizzato» il 21 dicembre scorso in corso Vercelli. Si trattava di Enzo Gavello, 35 anni, capo laboratorio del settore sperimentazione auto. L'attentato fu rivendicato da sedicenti «Reperti comunisti d'attacco». Nel covo di via Vigiani, oltre ad alcune armi, sarebbero stati trovati documenti e volantini sia di Prima linea che delle Brigate rosse ed uno schedario relativo a personalità del mondo politico ed economico.

Le indagini che hanno portato alla cattura dei quattro presunti terroristi sono partite dall'arresto, avvenuto alcuni giorni fa a Milano, di Guido Pietro Felici, condannato quando ancora era latitante a 28 anni nel recente processo a carico di Corrado Alunni. A quanto risulta il Felici sarebbe stato ospitato a Torino in casa di uno dei quattro.



ROMA — Il sindaco Petroselli mentre parla in piazza del Campidoglio.

# Roma: discussi in piazza i diritti dei malati

ROMA — Oltre mille denunce raccolte in poche settimane, un lavoro di ricerca, analisi e documentazione dal quale è emersa una realtà inquietante. E si è appena all'inizio.

Ieri, in una seduta pubblica sulla piazza del Campidoglio, il tribunale per i diritti dei malati ha presentato e discusso i risultati della prima fase dell'inchiesta condotta negli ospedali. Come è quanto vengono rispettati i diritti dei malati? Quali garanzie esistono a tutela della di-

gnità individuale e sociale dei pazienti? Quali e quanti guasti vanno riparati, non solo nelle strutture, ma anche nella mentalità e nella cultura di coloro ai quali è affidata la cura dei ricoverati?

A queste domande hanno cercato di rispondere le 5 relazioni che la commissione istruttoria del tribunale ha presentato ieri sera al «collegio giudicante», composto di operatori sanitari sindacalisti, giornalisti, sacerdoti, uomini politici di diversa

ispirazione. La manifestazione è stata aperta con la lettura delle adesioni giunte in questi giorni all'iniziativa, promossa dal movimento federativo democratico e patrocinata dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio.

Ne sono arrivate a centinaia, da tutti i settori della società. L'elenco comprende sindacati, forze politiche, istituzioni, associazioni di categoria, organizzazioni cattoliche. Una testimonianza dell'interesse che si è acceso in-

torno ai lavori del tribunale, la cui attività ha toccato uno dei settori certamente più delicati e densi di problemi della vita civile.

Dopo la relazione introduttiva del presidente del tribunale, dott. Mario Cimatti, hanno preso la parola il sindaco di Roma Luigi Petroselli e l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Ranalli. Poi le 5 relazioni e la discussione pubblica. Alla fine della serata è stato proiettato un servizio televisivo realizzato dai giornalisti Enzo Aprés.

Preoccupanti azioni degli editori

# «Il Giorno» non esce: chiuso il «Giornale di Bergamo»

Proclamato da Associazione dei giornalisti e sindacato dei poligrafici lo stato di agitazione delle categorie

MILANO — Serrata al Giorno e chiusura del Giornale di Bergamo in aperta violazione delle norme contrattuali e dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori: due notizie allarmanti nel già precario quadro dell'editoria italiana (è di questi giorni l'affossamento del secondo decreto di riforma), un'ulteriore spinta al clima di intimidazione e di ricatto che sembra stare particolarmente a cuore, ultimamente, al grande padronato italiano.

La Segisa, la società editrice del Giorno, ha dichiarato ieri, in una nota, di non aver attuato la serrata, ma di essere «stata costretta a tarda notte a rinunciare ad un giornale fortemente ridotto nelle edizioni, nella utra e nell'area distributiva».

L'Associazione lombarda dei giornalisti e la Federazione regionale dei poligrafici hanno proclamato lo stato di mobilitazione nel settore dei quotidiani.

Al posto del Giornale di Bergamo che da ieri non è più in edicola, i lettori hanno trovato un'edizione «speciale» di *Bresciaoggi* (quotidiano da anni gestito in cooperativa) con la prima pagina interamente ribattuta e con l'inedita testata del *Nuovo giornale di Bergamo*. In calce, la firma del presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti e della Giunta dell'Associazione.

Annuncia un comunicato che l'edizione ospite di *Bresciaoggi* continuerà ad uscire, fin quando possibile, utilizzando i redattori e i tipografi del *Giornale di Bergamo*, chiuso venerdì con improvvisa e unilaterale decisione della proprietà, vale a dire l'Unione industriali, cui da sempre va associato il nome di Carlo Pesenti.

Perché ha chiuso il *Giornale di Bergamo*? «La dimensione dei costi sempre crescenti — dichiarava l'editore sull'ultimo numero del quotidiano, quello di sabato — l'enorme sproporzione di essi rispetto ai ricavi, l'inutilità dei tentativi fatti per sopprimere a questa situazione, hanno finito per compromettere definitivamente la sopravvivenza della testata».

Immediata la reazione dei 128 dipendenti licenziati in tronco, che attraverso le rispettive organizzazioni sindacali hanno fatto ricorso al pretore. «La decisione di sopprimere il giornale — dicono — è avvenuta in violazione non solo delle norme con-

trattuali ma dello stesso articolo 28 dello Statuto dei lavoratori».

La parola dunque è alla magistratura. Ma senza dimenticare il quadro in cui la vicenda si colloca. «La nuova linea editoriale preannunciata dal presidente della FIEG Giovanni si delinea in modo via via più allarmante — dice Alessandro Benigni, segretario dei poligrafici CGIL di Bergamo —: basta pensare alla chiusura del *Giornale di Calabria*, alla serrata della *Stampa*, alla cassa integrazione al *Messaggero* di Roma. E, ancora, le manovre sul *Resto del Carlino* e la *Nazione*, l'insabbiamento della riforma dell'editoria e il ricatto esercitato dal monopolio *Faboccar*».

Alcune voci danno per «possibile» la cessione del *Giornale di Bergamo* ad altri gruppi editoriali (la Mondadori?) da tempo interessati alla fitta rete di testate regionali, provinciali e minori. Ma si tratta di illazioni che nessuno si sente di confermare e molti, anzi, si sentono di escludere.

Con 8-10.000 copie di diffusione (contro le 30.000 del rivale *Eco di Bergamo*, d'ispi-

razione curiale) e con una perdita secca che si aggirerebbe sul miliardo annuo, il *Giornale di Bergamo* navigava già da diversi anni, in acque tempestose.

Il mancato avvio della ristrutturazione tecnologica (l'ultimo patto relativo risale a cinque mesi fa: la testata si avvale di una rotativa del 1905), il mancato rilancio editoriale, l'allontanamento — all'inizio dell'anno scorso — di Qualitiero Tramballi e Guido Gerosa (rispettivamente direttore e caporedattore — sostituito il primo da Renato Ravanelli), giudicati troppo «aperti e innovativi» per un giornale che eccessivamente aperto e innovativo per la verità non è mai stato, sono tutte fasi, o segnali, di una progressiva «disaffezione» se non di una riformulazione di alleanze e ricerca di canali di pressione alternativi.

Qualcuno ricorda il recente allinearsi alle posizioni democristiane di alcuni esponenti di rilievo dell'Unione industriali. E la DC locale, si sa, un suo autorevole ed attivo strumento di informazione: l'*Eco di Bergamo*, lo possiede già.

Misterioso omicidio di un giovane l'altra notte a Ferrara

# Era in auto con la fidanzata: ucciso

Uno sconosciuto, armato di pistola e mascherato, si è avvicinato e ha sparato fulmineamente

## Un cacciavite nello stomaco dalla madre della fidanzata

MILANO — Doveva essere un chiarimento familiare ed è, invece, finito nel sangue. I protagonisti sono due fidanzati e la madre della ragazza. Quest'ultima ha colpito allo stomaco con un cacciavite Vittorio Spadatratta di 28 anni. Ricoverato in ospedale il giovane è stato operato. Ne avrà per trenta giorni.

La vittima vive a Napoli, ma da qualche tempo era ospite di Gaetana Sarno di 40 anni che risiede a San Donato Milanese. La donna, anch'essa originaria di Napoli, abita insieme alla figlia Anna di 20 anni, fidanzata con lo Spadatratta. Ultimamente però nel rapporto tra i due giovani qualcosa si era incrinato. Ne erano sintomo i litigi che sempre più spesso turbavano la relazione.

Poi l'altra sera per un chiarimento, si danno appuntamento in via Tonale, davanti ad un cinema. Ci vanno i due fidanzati e la madre di Anna. La discussione ben presto degenera. Ad un tratto Vittorio Spadatratta, in preda all'ira, si avventa sulla ragazza.

E' una questione di attimi, la madre afferra un cacciavite che aveva con sé e lo affonda nello stomaco del giovane e così, mentre un'ambulanza accompagna all'ospedale lo Spadatratta, gli agenti arrestano la donna.

FERRARA — Uno studente universitario di 22 anni, Nicola Bonetti, residente a Ferrara in via Algeria 15, è stato assassinato da uno sconosciuto, armato di pistola e mascherato, verso la mezzanotte di sabato scorso, mentre si trovava a bordo della propria auto — una Dyane 6 — in compagnia della fidanzata la diciottenne Laura Covini, di Sanremo, in una località isolata su un tratto di spiaggia a circa un chilometro di distanza dall'abitato di Lido di Spina, uno dei lidi ferraresi in Comune di Comacchio.

Secondo le prime testimonianze rese dalla ragazza (rimasta incolume) agli inquirenti, i due giovani si trovavano sul luogo del delitto da circa un quarto d'ora, quando lo sconosciuto assassinio, con volto probabilmente coperto da una calzamaglia, ha bussato violentemente al finestrino vicino al posto dov'era seduta la vittima,

gridandogli di uscire subito dall'auto. Nicola Bonetti ha tentato di avviare la macchina per fuggire: a questo punto l'assassino ha prima sfondato il deflettore del finestrino col calcio della pistola, poi ha esplosi alcuni colpi. Due di questi hanno raggiunto la vittima: uno è stato quello mortale. Nicola Bonetti, prima di morire, ha avuto la forza di avviare l'auto e di percorrere un tratto di circa una decina di metri.

Secondo le indagini, avviate dai carabinieri della compagnia di Comacchio dell'omicidio si occupa anche il sostituto procuratore della Repubblica di Ferrara dottor Jervolino) è emerso che i due giovani erano stati assieme per tutto la serata, e che poco prima avevano trascorso alcune ore in compagnia di amici in un appartamento di Lido degli Estensi.

A Teolo, sui Colli Euganei

# Due banditi rapinano industriale in casa

PADOVA — Due giovani banditi, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nelle prime ore di ieri mattina nell'abitazione dell'industriale Elio Borsetto, 55 anni, a Teolo, sui Colli Euganei. I due malviventi hanno colto di sorpresa l'imprenditore, la moglie Elena, 52 anni, e la figlia Elvira, 21 anni. In casa si trovava anche una anziana donna di 80 anni, madre dell'industriale, la signora Adriana Jenni.

Utilizzando un lenzuolo i banditi ne hanno ricavato strisce di stoffa che hanno usato per legare tutti. Hanno poi asportato preziosi ed oggetti d'oro per oltre cinque milioni di lire e circa trecentomila lire in banconote di vario taglio. Uno dei due rapinatori si è anche impadronito di una pistola calibro 32, con 50 cartucce. L'arma era stata regolarmente de-

nunciata da Elio Borsetto.

Dopo oltre due ore, l'imprenditore è riuscito a liberarsi ed a chiamare i carabinieri della compagnia di Abano Terme, che hanno cominciato le indagini. Secondo quanto sarebbe stato accertato dagli investigatori, i due banditi si sarebbero allontanati a piedi.

**Annegamenti: tre morti nel Basso Adriatico**

FOGGIA — Tre giovani — Pasquale De Bonis, 18 anni, Vito Palma e Pasquale Giacomino, di 17, di Banzì (Potenza) — sono annegati, ed un quarto che era con loro su un moscone, Giuseppe Tagliente, 17 anni, si è salvato, mentre erano a circa ottocento metri dalla riva di Margherita di Savoia.

Mercoledì in campo per la «corsa»

# Sorteggiati a Siena i cavalli del Palio

SIENA — Quello del 2 luglio prossimo sarà un Palio-handicap. L'assegnazione dei cavalli alle dieci contrade (Pantera, Lupa, Onda, Valdimonte, Tartuca, Torre, Istrice, Aquila, Bruco e Selva) che si contenderanno il Palio, è affidato dal pittore Aldo Minucci dedicato al sesto centenario della nascita di San Bernardino da Siena, e a cui parteciperà in forma privata il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha visto l'assenza dei principali soggetti dovuti, a quanto si dice, ad alcuni infortuni, ma soprattutto a molta pre-tattica.

Alla «Tratta» (così si chiama in gergo paliesco l'assegnazione per sorteggio dei cavalli alle contrade dopo alcune corse di selezione) non sono stati presentati, fra i 19 presenti, soggetti come Urbino, vincitore di tre Palii, Panzino, vittorioso cinque volte, Rimini, con due successi sulle spalle, e Utrillo.

Così c'è stato un livellamen-

to in basso dei dieci cavalli fra cui, naturalmente, alcuni si elevano per potenza da gruppo. Maggior fortuna, così, l'hanno avuta la Tartuca a cui è andata Uana, il Valdimonte con Zalia De Ozieri, il Bruco con Volturno e l'Istrice con Valel.

Sul fronte dei fantini, squallido Andrea De Gortas detto Aceto, vittorioso ben dieci volte, la situazione per ora è stabile, ma si possono prevedere movimenti anche di rilievo nei prossimi giorni. Aceto aveva presentato un vano ricorso, prima al Tribunale amministrativo della Toscana, poi al Consiglio di Stato, contro la delibera della Giunta comunale di Siena che gli aveva inflitto un Palio di squallifica per aver commesso alcune scorrettezze alla partenza nella «carrera» di agosto dello scorso anno. Sia il TAR della Toscana che il Consiglio di Stato hanno però respinto il ricorso del fantino

# Solo Manzotin protegge così il suo gusto!



## Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.



Come è cambiato il Festival dei Due Mondi

Dal nostro inviato SPOLETO - Forse non farà una gran notizia ma Giancarlo Menotti, signore e padrone del festival, dovrà andarsene da Palazzo Campello...

Spoletto '80 tra passati allori e rilancio

I conti con ben altre cose. Un'epoca culturale e letteraria se n'è andata per sempre, la burocrazia tende sempre più a sostituire la cultura e il piccolo funzionario il grosso intellettuale.

l'antica maniera. La grande partecipazione popolare, dei spettacoli in primo luogo, del giovin, postula con forza ipotesi di allargamento degli spettacoli, della qualità del programma e forse anche di un tantino di decentramento. La formula è consueta. Ma chi è in grado oggi di gestirlo o di rigovernare la manifestazione?



Un musicista prova in una via di Spoleto.

Il festival di Spoleto, questo è il punto, è cresciuto a dismisura in un abito che con gli anni si è ristretto. Forse, la magia, Spoleto, potrà ritrovarla solo a caro prezzo: aprendosi magari ad una società che cambia in maniera tumultuosa o che chiede cose nuove, tutte da inventare. Ci vorrà entusiasmo e un duro lavoro di ricognizione. Ma questo festival deve continuare a vivere. Con l'imperativo però di rinnovarsi. Direzioni di marcia, ipotesi, strade nuove da battere: sono l'unico terreno di sperimentazione per farne non un'occasione, ma per sviluppare vieppiù questo carattere di grande festa laica.

La Fenice promette un ricco autunno

Il festival di Spoleto, questo è il punto, è cresciuto a dismisura in un abito che con gli anni si è ristretto. Forse, la magia, Spoleto, potrà ritrovarla solo a caro prezzo: aprendosi magari ad una società che cambia in maniera tumultuosa o che chiede cose nuove, tutte da inventare. Ci vorrà entusiasmo e un duro lavoro di ricognizione. Ma questo festival deve continuare a vivere. Con l'imperativo però di rinnovarsi. Direzioni di marcia, ipotesi, strade nuove da battere: sono l'unico terreno di sperimentazione per farne non un'occasione, ma per sviluppare vieppiù questo carattere di grande festa laica.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Il 2 luglio, presso la stazione Termini di Roma (binario 1), sarà attivato un servizio postale dotato di bollo speciale dedicato al «treno del risparmio elettrico» progettato dall'ENEL; il bollo era stato in un primo tempo annunciato per il 26 giugno. Il 17 luglio un bollo analogo sarà usato a Firenze, nell'atrio della stazione di Santa Maria Novella.



Sorpresa in Vaticano

La serie di Posta aerea emessa il 21 giugno dalle Poste vaticane comprende sei valori invece dei sette a suo tempo annunciati; il valore da 3.000 lire, infatti, pur essendo stato regolarmente stampato non è stato messo in vendita di modo che il valore della serie è sceso dalle 8.500 lire previste a 5.500 lire.

Burattini, marionette e pupi in una mostra a Milano



MILANO - Ma chi ha detto che i burattini, le marionette e i pupi possono fare nascere solo un teatro per bambini? A vedere la bellissima mostra (organizzata dagli assessorati alla cultura e alla educazione del Comune, dall'Assessorato alla Cultura della Regione e dalla Scuola d'arte drammatica) allestita nelle quindici sale di Palazzo Reale c'è da porsi la domanda con un certo stupore. Basta, infatti, seguire l'itinerario espositivo fatto tutto sempre stimolante pensato dal gruppo di esperti coordinato da Roberto Leydi, Tini Mantegazza ed Eugenio Monti e ordinato da Remo Manno, per 1700 pezzi dai più grandi ai più minuscoli, per rendersi conto che visitarla vuol dire fare i conti con una delle pagine più ricche della cultura assai assurdamente dimenticate (o quasi) dalla storia ufficiale del nostro teatro.

Sovrani ed eroi, che teste di legno! rionette di Podrecca e quelle «metafisiche» stile Novocento dei fratelli Latis e di Luigi Veronesi; burattini moderni di Oreste Sarzi e quelli di Maria Signorelli. Qui, di buon diritto, Sandrone e Fagiolino, Gioppino e Arlecchino stanno fianco a fianco alle preziose damine, all'immaginario ippogrifo, ai centauri, a Cavour e a Garibaldi. Ma non mancano neppure gli scenari dipinti nei cartoni di questo teatro: da quelli più ingenui ai bellissimi «ambienti» della famiglia Lupi di Torino fino alle scenografie disegnate e dipinte per i suoi «Belli meccanici» da Fortunato Depero, pittore futurista che amava i gatti, i diavoli di caucci e le marionette simili a piccoli robot. Aristocratici, borghesi, popolari, barocchi da buon cuore e di sanguigna giustizia, che s'guardano sorridendo misteriosamente dall'alto dei loro gli o bastoni; tanti tipi, tante classi sociali a rappre-

parte dei pubblici poteri e degli spettatori più «colti», pubblico abituale del «gran teatro». Per scongiurare queste «teste di legno» (che rimarrà aperta fino al 2 novembre, girerà poi per l'Italia ed è già stata «prenotata» a Helsinki, Stoccolma, Vienna, Londra, Albert Museum di Londra) si accerta anche delle ambizioni didattiche: così il burattino, la marionetta vengono sezionati nei diversi pezzi che li compongono, nelle particolarità del loro vestiario e della loro attrezzatura. Ma anche la baracca del burattinaio e quella del marionettista sono mostrate da «dietro» con tutti i loro panni e trabocchetti, con gli scenari messi in fila uno dietro l'altro per potere essere cambiati velocemente. Tutto questo, che è un teatro senza mito né mistero, ma rivelato al visitatore interessato nella sua creatività «artigianale».

Quel mostro di Ingrid, Liza e le stranezze di papà Minnelli

«Nina»: un film del 1976 per il ciclo dedicato alla Bergman stasera sulla Rete 1



«Si te stessa», consiglia, quasi scorticamente, la vecchia alla giovane. «Non assomigliare ad altri. Nella vita conta l'originale, non la copia». Aree sentenze. Soltanto che il film che vedremo stasera in TV (Rete uno ore 20,40) le smentisce clamorosamente. Che cosa fa infatti Nina, servetta che diventa diva del cinema, se non ricalcare le orme della sopravvissuta contessa, a piedi nudi e in pantofole, con i principi indiani e pescici? Con gli occhi sbarrati sulle stranezze della incorreggibile vegliarda, che continua a vivere il passato nella stanza di un albergo dannunziano, Nina si modella esattamente su di lei.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges. Includes a small map of Italy.

PROGRAMMI TV

Rete uno 13 UN CONCERTO PER DOMANI - di Luigi Fain 13,30 TELEGIORNALE 13,45 SPECIALE PARLAMENTO 17 ESP - di D. D'Annunzio, con Paolo Stoppa 18,30 LA GRANDE PARATA - Disegni animati 19,15 COME SI FA A MANGIARE A UN ORSACCHIOTTO 19,25 HEIDI - Il vecchio dell'Alpe 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa 20 TELEGIORNALE 20,40 NINA - 13 film del ciclo dedicato a Ingrid Bergman 22,25 SPECIALE TG1 - «L'atomo non è un soldato» 22,35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete due 13 TG2 ORE TREDICI 13,15 CINEMATOGRAFICO - «I favolosi primi vent'anni» 13,45 AUTOMOBILISMO - Le Castelle il giorno dopo 17 L'OSPITE - Telemag, di Alfred Hitchcock 17,45 COME SI FA A MANGIARE A UN ORSACCHIOTTO 19,25 SATURNINO FARANOLLA - dal libro di Albert Robida 19,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - Sport sera 19,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso 19,55 IL MEGLIO DI... BUONASERA CON RENATO RASCEL 19,55 TG2 STUDIO APERTO 20,40 SKEWER - Cento minuti di televisione 22,25 CONCERTO ALL'ITALIANA 22,35 SORGENTE DI VITA 22,35 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

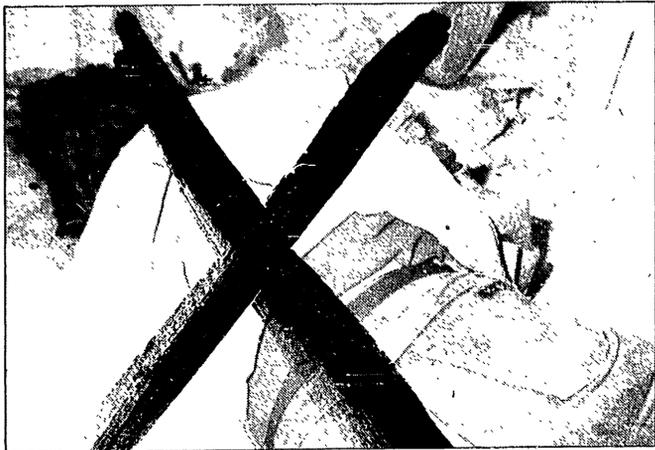
Radiouno GIORNALI RADIO: 8 10 12 13 15 19 21 23. 6: Segnale orario; 6,30: Musica da film; 7,15: Via Asago Tenda; Banco; 7,45: Intervall musicale; 8,20: Musica da film; 9: Radio anch'io; 11: Quattro quart; 12,03: Voi ed io; 13,15: La diligenza; 13,20: Via Asago Tenda; Spettacolo con pubblico; 13,50: Asterisco musicale; 14: Un mito; 10 Toscanini; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15:30: Rai; 15,25: Errepiuno; 16,30: Il nocce di Benevento; 17: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Operazione teatro; 21 e 03: Concerto di classica; 22,20: Intervall musicale; 22 e 30: Musica ieri e domani; 23,15: In diretta da Pietro Cimatti.

Advertisement for 'Palazzo a Vela' featuring a sailing boat and text about a sailing school or club. Includes contact information and a small map of the area.

La cura può nascere da un libero contratto fra utente e servizio sanitario

# Per non morire di droga

Il complesso sistema terapeutico per il recupero degli intossicati si deve avvalere di una multidisciplinare esperienza attraverso gruppi di lavoro organici e affiatati che operino su un vasto terreno sia sanitario che psicologico che ambientale - Non tutto è buono e utile per tutti - L'analisi individuale



Il numero di tossicomani che si rivolge ai servizi pubblici per un trattamento terapeutico è in continuo aumento. Di conseguenza nasce l'urgente necessità che i servizi socio-sanitari del nostro paese si dotino di una linea di condotta, di una specifica strategia di intervento nei confronti di questo nuovo bisogno terapeutico (come mostrano le tabelle 1 e 2). È opinione corrente tra gli operatori che da tempo si occupano di questo problema, che non si può rispondere adeguatamente ai bisogni terapeutico-riabilitativi dei tossicomani con l'adozione di una metodologia di lavoro paritaria: sia essa farmacologica, oppure psicoterapica, oppure ancora sociale.

Le esperienze di trattamento più consolidate e coordinate e mirate documentano come si può riuscire a costruire un progetto terapeutico con buona probabilità di successo almeno ai bisogni del tossicomane si risponde in maniera multidisciplinare; tenendo conto cioè degli aspetti fisici, psicologici, sociali e

culturali che caratterizzano la condizione di tossicodipendenza. Da qui deriva un trattamento che si articola su più livelli, collegati con la gravità dello stato di tossicodipendenza e con la molteplicità delle cause che la originano. Si passa, così, da una fase iniziale di pura e semplice disintossicazione, che si realizza in una sede ospedaliera, alla terapia di ambiente, mediante la quale si valutano i riflessi che i caratteri della vita quotidiana in un determinato contesto socio-culturale producono sul tossicomane; alla psicoterapia, alla terapia di gruppo, al trattamento a lungo termine, alla realizzazione di interventi per l'inserimento sociale.

Senza un questo prefigurarsi dei servizi speciali per i tossicomani, si può dire che l'équipe socio-sanitaria territoriale può avere discrete possibilità di riuscita nel trattamento di tossicomani se possiede le risorse necessarie per l'attivazione dei differenti stadi o fasi del processo terapeutico; se gli operatori

che lavorano insieme hanno una robusta formazione tecnico-pratica di base nella gestione di programmi complessi, se l'équipe è in grado di stabilire la durata, il tipo e l'organizzazione del trattamento e se possiede inoltre un sistema informativo idoneo a valutare a breve, medio e lungo termine l'efficacia del programma prescelto.

Il trattamento di un tossicomane, come si vede, è un sistema molto complesso nel cui interno interagiscono molti fattori: quelli motivazionali, che spingono il tossicomane ad accedere ad un programma di trattamento; quelli professionali che caratterizzano lo stile di lavoro e la qualità delle prestazioni di un'équipe; quelli strumentali che orientano il consumo delle risorse in una direzione piuttosto che in un'altra.

## Ecco cosa dicono gli studi sull'uso del metadone

Vantaggi e svantaggi nel mantenimento della tossicodipendenza per il recupero sociale

Un problema aperto resta quello relativo alla terapia di mantenimento: anche se la prescrizione di metadone non può essere considerata come facente parte di un programma di trattamento e di recupero sociale più ampio, molti sono gli interrogativi da sciogliere. Traduciamo, su questo aspetto particolare del trattamento, la parte del rapporto redatto, per il Consiglio d'Europa, da un gruppo ristretto di esperti e pubblicato recentemente.

I vantaggi dei programmi di mantenimento sono i seguenti: 1) per una limitata percentuale di tossicomani il reinserimento sociale a condizione di continuare la farmacodipendenza da metadone può essere il solo obiettivo; 2) gli studi dei risultati mostrano che gli individui sottoposti a un programma di mantenimento prolungato possono arrivare ad una condizione di stabilità sociale; 3) l'esperienza mostra che la terapia di mantenimento è utile se la droga impiegata dai tossicomani è rara e cara e che il tossicomane trova vantaggio il rapporto con una clinica ed essere sottoposto al traffico illecito; grazie a ciò l'équipe curante può intervenire opportunamente; 4) la diminuzione degli indici di casi non identificati.

Gli svantaggi che sono rinchiusi nei programmi di mantenimento sono: 1) il prolungamento della farmacodipendenza, poiché i programmi di mantenimento sostituiscono una dipendenza con un'altra; 2) il tasso di mortalità, registrato nei malati curati con metadone, è superiore di molto al tasso di mortalità generale che si riscontra negli stessi gruppi di età ed è più elevato che negli eroinomani; 3) in alcuni casi non è possibile interrompere la dipendenza da altri tipi di tossicomania; 4) se una donna sottoposta ad un programma di mantenimento resta incinta, il neonato sarà anche fisicamente dipendente; 5) la tendenza nei tossicomani ad accedere ad un programma di

trattamento senza utilizzazione della droga sarà in diminuzione; 6) la distribuzione del metadone confluisce verso i canali di distribuzione illecita determinando un aumento del traffico e della dipendenza; 7) il tasso di politossicomania è più elevato nei clienti del programma di mantenimento, soprattutto per quelli che usano alcool; 8) gli effetti secondari e le proprietà antagoniste del metadone presentano ancora dei problemi.

Il comitato infine afferma che la decisione di elaborare programmi di mantenimento non dovrà essere presa se non dopo una discussione approfondita ed un esame minuzioso di tutti i fattori in gioco.

**TABELLA 1**  
Segnalazioni regionali di inizio trattamento in ricovero o ambulatoriale per frequenza dei ricoveri, in accordo con le disposizioni relative alla legge 685/75 (anno 1979)

Regioni (1979)*	Primo ricovero		Più ricoveri		Non riportato		(Tot. 100%)
	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	4
PIEMONTE	—	—	310	(76,7)	94	(23,3)	404
LIGURIA	548	(42,3)	334	(25,7)	416	(32,0)	1298
LOMBARDIA	1878	(58,0)	1360	(42,0)	—	—	3238
TRENTINO-ALTO A. VENETO	—	—	—	—	—	—	—
FRIULI-VENEZIA G. EMILIA-ROMAGNA	—	—	—	—	—	—	162
TOSCANA	—	—	—	—	—	—	—
MARCHE	82	(82,0)	10	(10,0)	8	(8,0)	100
UMBRIA	—	—	—	—	—	—	—
ABRUZZI	186	(73,2)	68	(26,8)	—	—	254
MOLISE	2	(100)	—	—	—	—	2
CAMPANIA	78	(38,2)	64	(31,4)	62	(30,4)	204
PUGLIA	—	—	—	—	—	—	—
BASILICATA	—	—	—	—	—	—	—
CALABRIA	—	—	—	—	—	—	—
SICILIA	34	(32,1)	72	(67,9)	—	—	106
SARDEGNA	—	—	—	—	—	—	—
Medie C.V. %	(53,2)	57,9%	(35,1)	75,3%	(11,7)	123,3%	

\* Valori stimati raddoppiando i dati del primo semestre 1979. (Fonte: ministero della Sa ità)

**TABELLA 2**  
Segnalazioni regionali di inizio trattamento in ricovero o ambulatoriale per motivi di interruzione del trattamento, in accordo con le disposizioni relative alla legge 685/75

Regioni (1979)*	Rifuto cura		Fine trattamento		Altri motivi		Totale n.
	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—
PIEMONTE	128	(26,5)	274	(57,5)	76	(16,0)	476
LIGURIA	66	(16,0)	74	(18,0)	272	(66,0)	412
LOMBARDIA	942	(23,8)	618	(20,6)	2206	(55,6)	3966
TRENTINO-ALTO A. VENETO	—	—	—	—	—	—	—
FRIULI-VENEZIA G. EMILIA-ROMAGNA	34	(43,6)	28	(35,9)	16	(20,5)	78
TOSCANA	152	(20,6)	262	(35,5)	324	(43,9)	738
MARCHE	14	(7,8)	120	(66,6)	46	(25,6)	180
UMBRIA	60	(11,5)	234	(44,7)	230	(43,8)	524
ABRUZZI	2	(100)	—	—	—	—	2
MOLISE	56	(80,0)	6	(8,5)	8	(11,4)	70
CAMPANIA	—	—	—	—	—	—	—
PUGLIA	—	—	—	—	—	—	—
BASILICATA	—	—	—	—	—	—	—
CALABRIA	—	—	—	—	—	—	—
SICILIA	34	(18,1)	114	(60,6)	40	(21,3)	188
SARDEGNA	—	—	—	—	—	—	—
Medie C.V. %	(34,8)	89,2%	(34,8)	65,5%	(30,4)	69,0%	

Altri motivi - Affidati ad altri presidi sanitari, deceduti, privi di dati, non rilevabili. \* Valori stimati raddoppiando i dati del primo semestre 1979. (Fonte: ministero della Sanità)

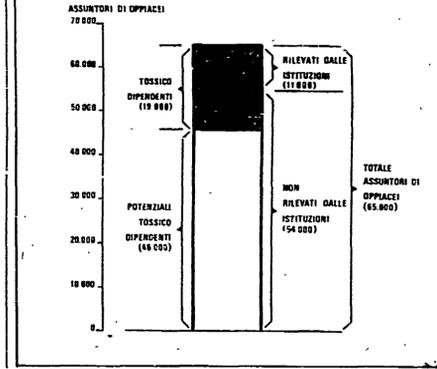
## Nelle biblioteche a parlare della battaglia antidroga

Una esperienza compiuta in una città industriale con la proiezione di film, di videocassette e con discussioni concrete

Dopo la disintossicazione i trattamenti terapeutici più comunemente usati sono: psicoterapia individuale o di gruppo, comunità terapeutica, gruppo-famiglia, centri aperti. Uno o due ex tossicomani diventano il punto di riferimento per altri tossicomani che vogliono fare un serio tentativo di emancipazione e di indipendenza dalla droga. La vita all'interno è regolata da un contratto mediante il quale il tossicomane si impegna a non drogarsi fino a quando sta nel gruppo-

famiglia. C'è quasi sempre un sostegno psico-sociale realizzato mediante incontri giornalieri con psicologi ed educatori i quali in genere non fanno parte del gruppo-famiglia. La comunità terapeutica a regime aperto o vincolato è per i tossicomani che hanno un indice molto elevato di reinquinamento. Il tossicomane sottoscrive all'inizio, subito dopo la disintossicazione, un impegno a rispettare tutte le fasi del progetto terapeutico, pena l'espulsione dalla comunità. Le comunità aperte, dove questo impegno non è richiesto, spesso si riducono a funzionare come i centri aperti. Elemento comune a tutte le comunità, variamente orientate, è un'organizzazione meticolosa della giornata i cui ritmi e scadenze debbono essere puntualmente rispettati e soprattutto la partecipazione degli operatori come protagonisti delle esperienze collettive.

La psicoterapia individuale o di gruppo ha maggiore successo per quei tossicomani che sono ancora alle prime esperienze di consumo abituale di droga e che non hanno una personalità fortemente deteriorata; vi accedono anche quei tossicomani che sono in uno stadio avanzato di emancipazione.



## Insieme professionisti e volontari

Importante è l'unità operativa - Non vanno cambiati i metodi e gli obiettivi di cura

Il personale che lavora nel settore delle tossicodipendenze deve avere una formazione multidisciplinare in modo che possa comprendere l'insieme delle cause individuali e sociali che danno origine alla tossicomania. Si possono distinguere per comodità espositiva due gruppi di operatori che abitualmente agiscono in maniera coordinata ed integrata: i professionisti ed i non professionisti.

Questi operatori non professionisti giocano un ruolo molto importante nel processo terapeutico, poiché hanno il vantaggio di poter dimostrare con il loro interesse verso i problemi più banali che riguardano l'esistenza giornaliera, che è possibile sopprimere la farmacodipendenza senza che venga distrutto il passato del tossicomane. Questa è una molla molto importante nella lotta contro la tossicodipendenza po-

ché un eccesso di neutralità e di distacco che è presente nella pratica sociale dei professionisti è vissuto quasi sempre come minaccia alla propria identità culturale e come forzatura per accedere a norme e valori non condivisi. Fra i due gruppi di lavoro, perché un programma possa funzionare, ci deve essere una precisa definizione degli obiettivi da raggiungere, un controllo ed una verifica dei risultati che si ottengono. Molto spesso infatti i tossicomani sono sbalottati nel giro di poco tempo da un servizio ad un altro cambiando velocemente metodi ed obiettivi terapeutici. Ciò è percepito come una incoerenza tra gli operatori e dà origine ad un ulteriore approfondimento del processo di emarginazione del tossicomane il quale si serve strumentalmente di questa incoerenza per non impegnarsi a fondo in un programma di riabilitazione psico-sociale.

## Quanto (con le leggi) ci si preoccupa degli intossicati

Alcuni esempi legislativi di Paesi stranieri come gli Stati Uniti, l'URSS, la Svezia e la RDT

I dispositivi di legge in materia di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza variano da paese a paese. Negli Stati Uniti con la legge n. 92-281 del 14 maggio 1974 si introducono due tipi di trattamento: quello di mantenimento e quello di disintossicazione. Il trattamento di mantenimento consiste nel somministrare per un periodo di tempo superiore ai 21 giorni una sostanza stupefacente con l'obiettivo di tentare l'avvio di un trattamento nella tossicomania da eroina o morfina. Il trattamento di disintossicazione consiste invece nel somministrare per un perio-

do di tempo inferiore a 21 giorni uno stupefacente a dosi decrescenti per attenuare gli effetti fisiologici e psicologici negativi dovuti alla crisi da astinenza e con l'obiettivo di condurre l'individuo, in questo arco di tempo, ad uno stato di completa disintossicazione fisica. In Unione Sovietica con il decreto n. 522 del 25 aprile 1974 del Presidium del Soviet supremo si afferma che le persone che sono affette da una tossicomania sono tenute a sottostarsi ad un trattamento nelle istituzioni di cura e di prevenzione. Gli ammalati che rifiutano questo trattamento sono ricoverati in un centro di cura

e di lavoro dove sono sottoposti ad un trattamento obbligatorio per un periodo che va da 6 mesi a 2 anni. In Svezia a partire dal 17 luglio 1974 un decreto della direzione della previdenza sociale elenca gli stupefacenti che sono sottoposti ad un riserbo di trattamento. Non è consentito un trattamento a base di stupefacenti nei servizi sanitari di prevenzione e di cura. L'unico programma di trattamento con metadone è quello del centro di ricerca sulla tossicodipendenza della clinica neuropsichiatrica di Upsala e riguarda un numero molto limitato di tossicomani criminali che in alternativa alla detenzione carceraria optano per il trattamento metadonico. Nella Repubblica Democratica Tedesca le persone che in seguito ad un esame psichiatrico sono diagnosticati tossicomani vengono iscritte in un apposito registro speciale. I farmaci che contengono stupefacenti non possono essere rilasciati ai tossicomani per l'autoamministrazione ad un diritto di prescrivere medicinali contenenti stupefacenti è ritirato a quei medici che risultano essere tossicomani.

## Come si aiuta il tossicomane: centri aperti e gruppi-famiglia

La trasmissione di esperienze collettive da parte degli operatori

La prevenzione della tossicomania passa anche attraverso una corretta ed efficace opera di informazione della popolazione su tutti gli aspetti che concorrono a determinare la diffusione della droga. Su questo, come su altri terreni, un'informazione parziale e settoriale rischia di rappresentare in termini riduttivi e minimizzanti un problema che ormai tocca decine di migliaia di famiglie. Le metodologie che in genere vengono usate dai vari servizi socio-sanitari o dagli Enti locali per informare la popolazione variano da situazione a situazione: si passa dalle assemblee che coinvolgono molte persone ed organismi, agli incontri mirati con un gruppo di giovani a rischio di droga, alla formazione di gruppi di discussione nei quartieri maggiormente interessati al problema, alle classiche tavole rotonde in cui esperti di differenti formazione (economisti, magistrati, medici, psicologi, sociologi) spiegano la complessità del fenomeno.

Ovviamente queste sono tutte metodologie che ancora conservano una loro validità ma che non il limite di basarsi essenzialmente sull'uso della parola, un uso, va detto, che

molto spesso soffre nell'abuso dando luogo a disinteresse, scarsa attenzione. Vi sono anche nuovi criteri informativi che sempre più trovano un largo impiego: essi sono quelli che si basano sull'uso della immagine comunicata attraverso un film od una videocassetta. Recentemente è stata attuata a Sesto S. Giovanni a cura dell'Associazione dei genitori, del Comune e del Centro medico e di assistenza sociale della Provincia un'esperienza informativa di massa seguendo questi criteri metodologici. In ogni biblioteca di quartiere della città si proiettava un film oppure si osservava una videocassetta sul tema droga ed alla fine seguiva una discussione, orientata da esperti di differente formazione, su ciò che era stato visto. A chiusura dell'iniziativa si avevano i seguenti risultati: in media si registrava un maggiore indice di presenza rispetto al dibattito tradizionale; si riscontrava un maggiore coinvolgimento della popolazione nella discussione; una diminuzione degli interventi di carattere ideologico a favore di quelli tecnico-pratici; una maggiore capacità di ascolto da parte dei cittadini.

# sete d'estate?

# sete di ESTATHÉ

**certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevilo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate.**

## Disseta e... non è gassato!

FERRERO

Chiude con un arrivederci a novembre con qualche milione di spettatori in più

«Di tasca nostra» ha sollevato i veli delle Premiate Ditte

ROMA - La benemerita chiudete cioè la trasmissione di un'idea e di un'attività che andava in onda sulla rete due, sotto il titolo «Di tasca nostra» (curatori Tito Cortese e Stefano Gentiloni), alle 13.30 di ogni sabato. Chiude in bellezza, dopo 38 numeri, centinaia di prodotti passati al setaccio di verifiche analisi, clamorose campagne e nemmeno la più piccola smentita.

Ma le grandi marche, anche quando si sono dovute sedere sul banco degli imputati, hanno mantenuto un ostinato silenzio - «Non abbiamo solo detto male» dei prodotti

sentita, né ha osato contestare. Solo in tre casi (sulle decine messe sotto accusa), hanno chiesto un colloquio con il redattore, ma quando abbiamo proposto un pubblico confronto, sul video, hanno lasciato cadere la cosa, spariti.

gettivo «vergine», lo dobbiamo al fatto che il vostro semplice olio di oliva (quello falso, non vergine) costa così caro?», hanno chiesto i redattori della rubrica alla Sasso: ma la Sasso non ha fiutato. Il sistema delle analisi di laboratorio è la loro macchina della verità. Nella merenda «Festa Snacks» della Ferrero hanno scoperto ammorbiditori; lo champagne Ferrari di Trento è risultato migliore di molte note marche francesi; la costicetta pura lana, è solo filato rigenerato dagli stracci di Prato, è lana autentica solo se ha il marchio «pura lana vergine».

pubblicamente spiegato dalla prof. Giancotti, titolare della cattedra di clinica odontoiatrica di Roma; nessuno si è sognato di smentire. Le famose scarpette corrette per la prima infanzia Balducci, Giucio, Dabbata che costano un occhio della testa? Ebbene, anche loro non servono a niente, non correggono nulla e, anzi, possono avere effetti contrari. Lo ha rivelato un altro specialista, il prof. Rampoldi, primario del CTO di Roma, un'autorità mondiale in materia: nessuno si sognò di smentire. Così i saponi neutri, meglio lasciarli lì: per essere fatti, dovrebbero avere il PH (cioè il grado di acidità) uguale a quello del corpo. Invece, l'analisi impietosa ha rivelato che il PH, ce l'hanno sì, ma uguale identico a quello di tutti gli altri saponi.

Le etichette inviate dai lettori dell'«Unità»

La legge non fa differenza tra aromi naturali e artificiali

Graziella Marabini di Milano ci scrive: «Cara "Unità", ti invio questa etichetta perché mi hanno colpito gli aromi naturali». Ho appreso inoltre che esistono i colori "naturali". Tu che ne dici?»

L'etichetta inviata dalla nostra lettrice riguarda la tavoletta al «caffè morbido» Caramac, prodotto della Rowntree di Amburgo, ma venduto anche in Italia. Nel prodotto, che pesa 17 grammi, notiamo la presenza di latte magro ma anche di grasso idrogenato che è margarina. Nei trattati di alimentazione è detto che la margarina - qualora non sia specificato può essere fatta con vari grassi, per esempio quello di balena, oppure quello di palma e di altri semi. Per quanto riguarda gli aromi naturali, come abbiamo già avuto modo di accennare nelle nostre risposte ai lettori, ci troviamo di fronte a un'assurdità: cioè la legge italiana consente di chiamare «naturali» anche gli aromi artificiali.

dezza, di colore bianco sporco e all'interno con il gusto di lignite. Nelle confezioni leggiamo anche che contengono sei coloranti non naturali, cioè l'E 110, l'E 132 e l'E 127 che spero siano consentiti dalla legge. Lucio Andreotta - Meolo (Venezia).

L'involvero inviato dal nostro lettore riguarda le «dolcezze del lago di Como» della ICAI di Lecco che contengono sei coloranti non naturali, cioè l'E 110, l'E 132 e l'E 127 che spero siano consentiti dalla legge. Lucio Andreotta - Meolo (Venezia).

Con tutto ciò, anche il nuovo codice della strada prevede che il casco sia obbligatorio solo sulle strade extraurbane e solo per moto da 250 cc in su: come mai? Millesimoletto lettore ricevette, proteste, denunce di torti ricevuti, la rubrica è diventata anche questo, un piccolo tribunale civico: «Fanno una denuncia e mandano copia a noi, è entrato nell'uso». Imparare a leggere le etichette e ad avere coscienza dei propri diritti: anche questo è un merito non piccolo della rubrica, soprattutto in un Paese come il nostro dove la difesa del consumatore è del tutto inesistente.

Lo stato della produzione alimentare visto dalla Confindustria

Quanti silenzi al convegno di Stresa

Il livello della qualità - Nessuna proposta legislativa - Cadono nel silenzio anche le relazioni di esperti americani e inglesi sulle norme di buona fabbricazione

Sul convegno di Stresa, organizzato dall'industria alimentare sotto l'egida della Confindustria, saltema della qualità degli alimenti, abbiamo pubblicato lunedì scorso un resoconto della dr. Lucia Granata, cui ora aggiungiamo, e volentieri pubblichiamo, questo contributo.

Il convegno che Confindustria e Società italiana di nutrizione umana hanno organizzato quest'anno a Stresa sul tema «Il controllo di qualità degli alimenti dalla ricerca al consumo» ha visto sfilare 23 relazioni scientifiche e tecniche, con due tavole rotonde.

Ma parliamo di fatti che qualificano le linee politiche del convegno così come è stato impostato. Nel comparto materie prime è mancata, a mio avviso, una presa di posizione ufficiale e precisa circa la necessità impellente di saldare industria alimentare, agricoltura e zootecnia nella battaglia per la salvaguardia della purezza chimica delle materie prime alimentari. Eppure qui, in casa della Confindustria, dove confluiscono e si saldano industria chimica e zootecnia, c'è un messaggio o un appello alla necessità di un comportamento più responsabile nell'utilizzo delle nuove sostanze create dalla chimica moderna, potesse avere un'eco non indifferente e benefica.

Per contro c'è sembrato che con le scelte politiche e culturali degli organizzatori potesse essere sorvolato, non prendere posizione su questo aspetto che pure assume peso e contorni talvolta drammatici. Questo è il meno che si possa dire: c'è anche balenata l'idea che la morale possa a base del «bouquet» di relazioni fosse che la purezza chimica dei prodotti chimici e zootecnici fosse ormai un mito lontano, irrisolvibile e perduto, che ci si deve, nostro malgrado, abituare all'idea che certi limiti massimi di guardia (mercurio, piombo ecc.) non possono essere superati, e che per forza di cose vanno accettate, in quanto inevitabili, le tracce di inquinamento che si fanno di imbastire o di nascondere.

Un'indicazione complessiva? Consumatori, sindacati, forze politiche e democratiche, associazioni di produttori, tecniche debbono raccogliersi e unirsi per una battaglia che ha riflessi sulla qualità della vita e sull'economia del nostro Paese. Le autorità regionali italiane la raccomandazione di potenziare al massimo le strutture di controllo alimentare, e di coinvolgere i produttori provinciali di igiene e profilassi, istituti zooprofilattici sperimentali, accademie agricole e scuole serali per agricoltori.

In espansione la produzione di cammella e altre spezie

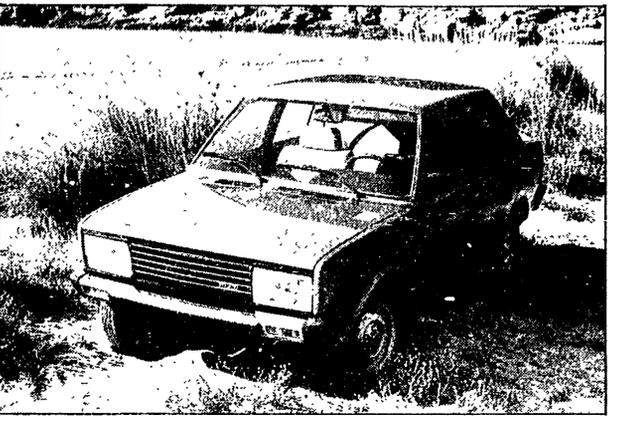
E' in forte ripresa nel mondo l'industria delle spezie, in particolare della cammella, le cui foglie fresche contengono un olio importante il cui principio attivo è il fenolo. L'industria della vaniglia sintetica ha chiesto provvedimenti immediati per il settore: è stata sollecitata in particolare una regolamentazione comunitaria che garantisca un prezzo minimo remunerativo ai produttori di miele. Nel 1979 l'Italia ha importato miele per quasi undici miliardi di lire a fronte di una produzione nazionale valutata in 14 miliardi di lire.

Gli apicoltori: perché tanta importazione di miele?

Gli apicoltori italiani sono preoccupati: le importazioni di miele continuano ad aumentare e problemi di ordine sanitario minacciano gli allevatori nazionali. La Federazione degli apicoltori italiani (FAI) ha chiesto provvedimenti immediati per il settore: è stata sollecitata in particolare una regolamentazione comunitaria che garantisca un prezzo minimo remunerativo ai produttori di miele. Nel 1979 l'Italia ha importato miele per quasi undici miliardi di lire a fronte di una produzione nazionale valutata in 14 miliardi di lire.

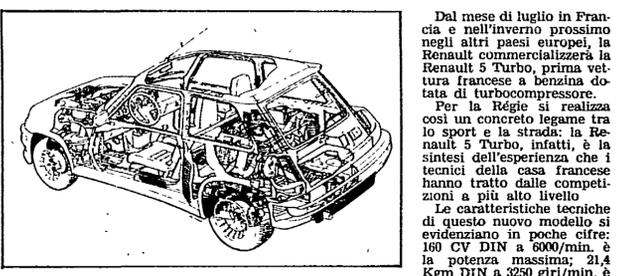
La Fiat 131 presenta il più alto «indice di fedeltà al modello»

Ne sono già stati prodotti oltre 1.350.000 esemplari - Tra le vetture della sua classe ha i più bassi costi di riparazione e i più bassi prezzi per le parti di ricambio - Dodici versioni con un listino che parte da 6.560.800 lire e supera i 9 milioni



La prima francese a benzina dotata di turbocompressore

E' la Renault 5 Turbo - Sarà commercializzata a giorni in Francia e, dall'inverno, nel resto d'Europa - Dall'esperienza delle corse alla strada



La Renault 5 turbo. Nel disegno della vettura «in trasparenza» si noti la posizione del motore collocato davanti all'asse posteriore.

Nuovi Bedford TL da 70 a 160 q (ptt)

Hanno tutti la cabina ribaltabile per facilitare gli interventi meccanici



Uno dei nuovi Bedford TL.

Nella «categoria pesi medi» dei veicoli industriali farà la sua comparsa, dal prossimo mese di settembre, il «Nuovo Bedford TL». Studiato per le esigenze di mercato degli anni 80, realizzato in molte versioni, differenti per motore, trasmissione, e altri particolari, in una gamma di modelli molto ampia che vanno dai 70 ai 160 quintali di peso totale a terra, il nuovo Bedford si presenta, nei suoi aspetti estetici molto ben realizzati.

Torna la versione «Pallas» della Citroën CX 2000

La Citroën CX 2000 versione «Pallas» è il nuovo commercializzata in Italia. Meccanicamente invariata rispetto alla versione Athina, che sostituisce (motore di 1995 cc, a camera in testa di 106 CV DIN), la CX Pallas presenta un grado di finitura particolarmente elevato.

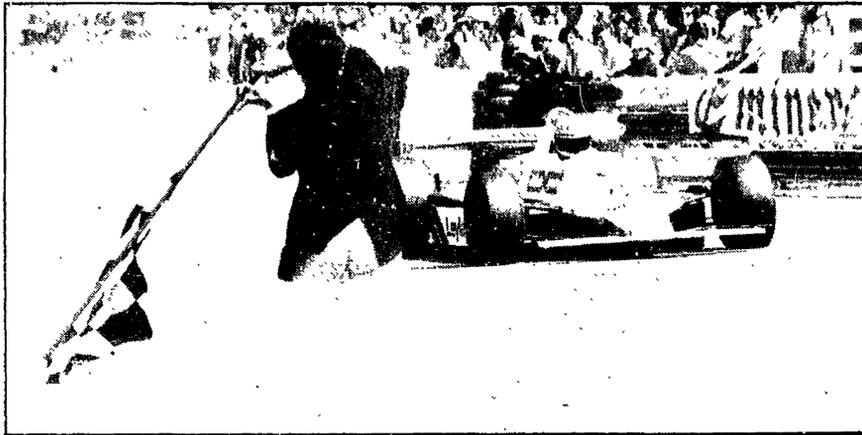
Carlo Del Guercio

Nel G.P. di Francia tranquilla affermazione dell'australiano (ora capoclassifica mondiale)

Alfa-Ferrari: una domenica nera mentre Jones beffa le francesi

Nostro servizio LE CASTELLET - Questo Gran Premio di Francia deve essere piaciuto solo ad Alan Jones...

Piazzamenti per le favoritissime Ligier e Renault Villeneuve 8° e Scheckter 12°



LE CASTELLET - L'arrivo della Williams dell'australiano Alan Jones.

Per la Renault era cominciata subito male. Jabouille dopo pochi metri era fuori con la trasmissione fermo...

Arnoux perdere progressivamente terreno e finire a 1° e 15° dal vincitore. Se la Michelin non intraprenderà subito un programma di ricerca sui propri pneumatici...

Peggior sorte ancora sembra riservata alla Ferrari, che qui ha toccato il fondo con il diciassettesimo e il diciannovesimo tempo in prova...

erano dovute alla sostituzione dei pneumatici. Poi la sua vettura accusava gravi problemi di aderenza dovuti ad un guasto meccanico non individuato...

Giornata no anche per l'Alfa Romeo, che dai risultati ottenuti in prova lasciava sperare in un piazzamento onorevole. Giacomo era già al box al quinto giro e poi tornava a fermarsi all'undicesimo...

putamente ai box per cambiare i pneumatici (prima quelli anteriori e poi i posteriori) e alla fine doveva abbandonare per la rottura di una sospensione posteriore.

La giornata negativa delle macchine italiane si è conclusa con l'Osella, tolta di gara dalla rottura del motore. Nessuna possibilità aveva comunque Cheever di ben figurare considerato che quando la sua macchina si è fermata proprio davanti al box viaggiava fra le ultime.

Dei piloti italiani solo Riccardo Patrese ha terminato questo Gran Premio piazzandosi al nono posto davanti al compagno di squadra Mass.

Con la vittoria di ieri Alan Jones ha conquistato anzitutto il primato in classifica (28 punti), strappandolo a Nelson Piquet...

Arrivo e classifica

Table with 2 columns: ORDINE D'ARRIVO and CLASSIFICA MONDIALE. Lists drivers like Alan Jones, Nelson Piquet, Didier Pironi, René Arnoux, and Jacques Laffite with their respective positions and points.

Table with 2 columns: ORDINE D'ARRIVO and CLASSIFICA MONDIALE. Lists drivers like Alan Jones, Nelson Piquet, Didier Pironi, René Arnoux, and Jacques Laffite with their respective positions and points.

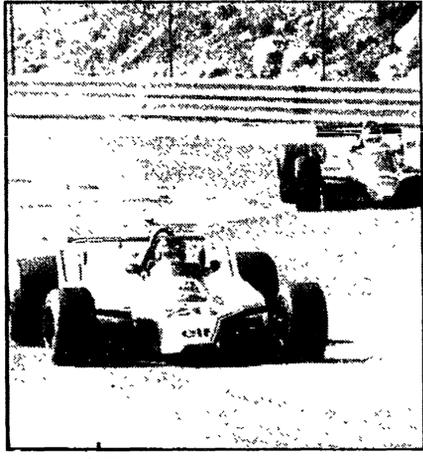
che il primato in classifica (28 punti), strappandolo a Nelson Piquet protagonista di una gara incolore...

Inoltre, se verrà risolto per la Renault il problema delle gomme, rimangono anche le chances di Arnoux, salito a quota 23 insieme con Pironi...

Intatte, se verrà risolto per la Renault il problema delle gomme, rimangono anche le chances di Arnoux, salito a quota 23 insieme con Pironi...

La giornata negativa delle macchine italiane si è conclusa con l'Osella, tolta di gara dalla rottura del motore. Nessuna possibilità aveva comunque Cheever di ben figurare...

Con la vittoria di ieri Alan Jones ha conquistato anzitutto il primato in classifica...



LE CASTELLET - Alan Jones sul podio con Pironi, foto in alto, e la Ligier di Laffite a una chicane.

Torna il processo al calcio truccato



Alvaro Trinca sale le scale del tribunale.

È sempre Trinca il primattore Promette ancora fuoco e fiamme

Che cosa dirà l'oste romano? - Ha già annunciato nuove accuse al Milan e, soprattutto, alla Juventus Guai in vista pure per Cacciatori - Le udienze forse anche al pomeriggio per accelerare i tempi

ROMA - Si ricomincia con Trinca. Per il processo penale al calcio «truccato», rimasto fermo una settimana dopo l'omicidio del magistrato Mario Amato...



Massimo Cacciatori, portiere della Lazio.

del Bologna ha parlato chiaro: «Da loro rivoglio i 50 milioni buttati per Bologna-Juventus». Sicuramente a una cosa Trinca, davanti ai giudici, dovrà rinunciare: alla sua aria un po' sbruffona e al gusto

della battuta eclatante. Al presidente del Tribunale Battaglini interessano le cose che si scrivono sul verbale e che non possono essere rimangiate. L'incontro si annuncia divergente. Si è visto, del resto, dall'avventura processuale di Massimo Cruciani...

sà perché non con il pubblico ma ammetto di aver tentato di salvare i miei amici; debbo invece confermare le accuse che ha verbalizzato a suo tempo il sostituto procuratore...

Ieri riposo sull'erba di Wimbledon

I sogni di Panatta fanno a pugni con l'amara realtà



Panatta, ancora una delusione a Wimbledon.

WIMBLEDON - Riposo ieri a Wimbledon e così c'è l'occasione di fare il punto. E c'è subito da rilevare che Adriano Panatta ha perduto troppo in fretta con l'americano Gene Mayer...

servizio micidiale e terribilmente efficace soprattutto sui campi veloci. È uscito anche il ceceolovacco Ivan Lendl, battuto da Colin Dibley...

Oggi, dopo il turno di riposo, il torneo prosegue con alcuni incontri assai interessanti. Vitas Gerulaitis dovrà vedersela con l'ottimo polacco Wojtek Fibak...



Bjorn Borg in azione.

Ed ecco le accuse che questa mattina Alvaro Trinca è chiamato a confermare. Per Taranto-Palermo: «Cruciani mi disse che alcuni giocatori del Taranto puntavano 50 milioni sul pareggio...»

Gli eroi della domenica



LONDRA - Minter volta le spalle ad Antuofermo.

Il segreto È stato detto che solo chi cade può risorgere e quindi siamo a posto: nello spazio di una settimana lo sport italiano ha fatto tante cadute che nemmeno una Giunta democristiana: sempre a terra. Se ad ogni caduta si rompesse un osso, per rimetterlo insieme, questo sport italiano, non basterebbe un intero centro traumatologico...

Domani a Milano si apre ufficialmente il calcio-mercato

# La Juve fa la corte a Müller Ritorna Novellino a Perugia?

Sei stranieri: il brasiliano Jaury all'Avellino, gli argentini Bertoni e Fortunato a Fiorentina e Perugia, l'austriano Prohaska all'Inter e gli olandesi Van de Korput e R. Van de Kerkhof al Torino e alla Lazio



Pietro Paolo Virdis, a sinistra, e Claudio Sala in procinto di lasciare Torino.



MILANO — Sarà una settimana che riserverà trasferimenti a sensazione. La previsione non è solo nostra: sono tanti, infatti, i direttori sportivi che condividono le idee del cronista. Il « calcio mercato » è ormai sintonizzato su di un'unica lunghezza d'onda: acquistare, costi quel che costi.

Per trovare un alibi alla apertura delle frontiere, gli « operatori » assicurano che il « mercato » interno dovrà necessariamente servire per calmierare i prezzi. Ora, dopo un mese di contrattazioni clandestine, la campagna dei trasferimenti avrà inizio infatti solo domani. Si deve

dedurre che le affermazioni di questo inverno erano una grossa balla oppure che i direttori sportivi non hanno ben chiaro il significato della parola austerità. Basti, per esempio, citare il caso del giovane terzino del Varese, Pellegrini, ceduto in comproprietà alla Sampdoria per... 400 milioni.

Stando alla valutazione, i vari Gentile, Cabrini, Beppe Baresi e Maldera possono tranquillamente scordarsi la maglia azzurra o, nel caso contrario, prepararsi alla sfida tra rappresentative di vecchie glorie. Ma questa è storia di ieri. Cerchiamo ora di ripassare le note del taccu-

no in tema di trasferimenti e di prevedere le probabili mosse che avverranno nei prossimi giorni presso i saloni del fotocalcio, ritrovo obbligato (ma dobbiamo veramente credere che i d.s. lo rispetteranno?) per le trattative.

ASCOLI — Sinora ha risolto, ed a proprio favore, le comproprietà di Boldini, Scanziani e Pircher ed ha ceduto l'attaccante Jorio al Bari. Le casse della società di Roszi segnano un disavanzo di circa un miliardo. In via di cessione anche Castoldi, Paolucci e Trevisanello. Per gli acquisti si fanno i nomi di Vagheggi (Udinese),

Occhipinti (Inter), Rosi (Vicenza) e Filippi (Napoli). Moro difficilmente lascerà la società marchigiana. AVELLINO — Sibilla ripete il risaputo copione. E' piombato a Milano ed ha scatenato la « rivoluzione ». Di Romano venduto alla Roma si sapeva, ma Sibilla, in poche ore, ha fatto intendere d'essere intenzionato a cambiare mezza squadra. Già ceduti al momento pure Pionti, Mazzoni e, in lista di partenza, De Ponti, Valente, Beruatto, Cattaneo e Massa. Già acquistati il brasiliano Jaury, Vignola, Tacconi e Criscimanni. In arrivo Marangon, Chimenti (dal Catanzaro) e Di

Bartolomei, se accetterà il trasferimento. BOLOGNA — Radice ha già cambiato volto alla squadra dopo gli acquisti di Vullo, Pileggi, Garritano, Benedetti e Florini e la cessione di Mastropietro. Ora si cercano un libero, un mediano e un attaccante. Le preferenze vanno rispettivamente a Stanzione (Monza), Dal Fiume (Perugia) e... a un brasiliano di cui si tiene celato il nome.

BRESCIA — La neo-promossa, dopo aver affidato la squadra a Magni si è già occupata del centrocampista Torresani dal Parma. Il nuovo mister gradirebbe ora di poter disporre dello stopper Groppi (Catanzaro) e del mediano Patrizio Sala (Torino). Un sogno, che forse si avvererà, riguarda l'ingaggio di un altro granata: Claudio Sala. Alla società bresciana giacciono molte richieste per Podavini, che potrebbe finire al Napoli o al Torino. L'altro « gioiello », Venturi, non si tocca.

CAGLIARI — Gigi Riva intende mantenere inalterata la ineluttabilità della squadra. Alla partenza di Casagrande verrà rimpiazzato con l'ingaggio del juventino Tavola. Ritorna in Sardegna anche Virdis. Nel caso in cui Selvaggi dovesse venire ceduto, il Cagliari pretenderà come contropartita il centravanti della Fiorentina, Sella, più un adeguato congruo. Il portiere Corti ha chiesto di essere ceduto alla Riva, cercando di convincerlo a rimanere.

CATANZARO — Tarcisio Burginich, nuovo allenatore, intende rinnovare l'organico. Ha dato il benestare per la cessione di Bresciani, Chimenti, Maio, Menichini e Mattolini. Spera Burginich nell'ingaggio di Chierico, Tricella, Nobili, Fanna e Marconcini. Anche Groppi ha chiesto d'essere trasferito vicino alla sua Venezia, ma il Catanzaro lo accontenterà solo se in cambio otterrà uno stopper di valore. La preferenza è per Fabbri, della Spal.

COMO — I lariani si presenteranno in serie A quasi con l'identica formazione che ha dominato la serie cadetta. Sinora sono stati acquistati Giannelli, Ratti, Tedesco e Riva. Al Genoa è andato Cavagnetto. A Marchionni interessano l'interista Pancheri, Gattelli (Cagliari) e De Ponti.

INTER — Beltrami assicura di aver chiuso con il mercato dopo aver riscattato Casagrande e acquistato lo austriaco Prohaska. Non ci crediamo: l'interista è ancora alla ricerca di un valido difensore ed ha puntato anch'essa l'attenzione sullo spallino Fabbri.

JUVENTUS — Sinora, al « mercato », non si è vista. Fonti attendibili assicurano che continua il corteggiamento del bianconero nei confronti di Hans Müller, ex terzino della Federazione polacca per Boniek. Da Torino non è trapelato nulla. Alcuni giornali parlavano dell'acquisto di Moro: una notizia priva di fondamento.

LAZIO — Moggi, dopo la ristrutturazione a tutti nota, sta trattando con il Vicenza la cessione di Santoni. Ieri c'è stato un sondaggio con la Roma riguardante Paolo Conti.

NAPOLI — Sinora Juliana ha fatto un gran polverone ma ha concluso poco. Anzi è riuscito a perdere la comproprietà di Tesser per pochi milioni, giusto dopo che, poco prima, aveva « offerto » due miliardi al Torino per acquistare Pecci. Particolarmente agitata la trattativa riguardante l'acquisto di Bagni e del danese Taravits. Per Sarun, vista la cifra, il Torino si è ritirato.

Al Giro di Francia

## I big dormono Ancora una tappa per i gregari

A Liegi successo dell'olandese Lubberding - Pevnage nuova maglia gialla



LIEGI — Rudi Pevnage in maglia gialla, foto a sinistra, e Lubberding vincitore solitario.

Nostro servizio

LIEGI — Vittoria olandese nella terza frazione del Tour, la Metz-Liegi che è stata completata nel Belgio. Si è imposto il biondo Henk Lubberding che nel finale è riuscito a sorprendere i compagni di fuga andando a cogliere solitario un bellissimo successo. I battuti sono questa volta proprio i belgi e precisamente Claes, Van Kalster, Schepers e Vandembroucke che non sono riusciti a tamponare la decisa azione dell'olandese a dieci km. dalla conclusione.

Anche la classifica generale è cambiata: è balzato al comando il fiammingo Pevnage, il sorprendente vincitore di ieri l'altro, mentre i francesi Bertin ha dovuto accusare un pesante ritardo. La tappa si snodava praticamente sul medesimo tracciato della Liegi-Bastogne-Liegi, ma saliscendi sistemati nel finale la rendono particolarmente dura. A complicare le cose ci hanno

pensato anche gli organizzatori che all'ultimo momento hanno dovuto allungare il percorso di una ventina di km. Così dopo i 276 km. di sabato, i concorrenti hanno dovuto sorbirsi ieri poco più di 282 km. La corsa è stata caratterizzata dalla lunga fuga di Vandembroucke che è rimasto al comando solitario dal 140esimo a poco meno di 30 km. dalla conclusione. E' stato ripreso dal terzetto composto da Lubberding, Claes e Van Kalster sui quali successivamente si è accodato anche l'altro fiammingo Schepers. Il gruppo a questo punto accusava un pesante ritardo di oltre quattro minuti. In testa a fare l'andatura era Hinault che praticamente non ha voluto concedere un solo minuto ai suoi diretti avversari. Anche ieri dunque una tappa all'insegna dei gregari.

A 15 km. dalla conclusione un gruppo di scatti allungava il gruppetto di testa. Il primo a tentare di scappare era



LIEGI — Rudi Pevnage in maglia gialla, foto a sinistra, e Lubberding vincitore solitario.

l'attivissimo Schepers ma a sorprenderlo tutti è stato Lubberding. L'ex campione d'Olanda si curava sul gruppo spingendo un duro rapporto. Nessuno è stato capace di tenerlo in sua ruota. Dopo il solitario arrivo di Lubberding la volta dei battuti vedeva sfrecciare il giovane Claes che aveva la meglio sui compagni di fuga.

Il gruppo comprendente tutti i migliori (ad esclusione della maglia gialla) veniva regolato dopo oltre tre minuti dal campione belga Jacobs.

Oggi è in programma la quarta tappa: una prova a cronometro individuale sul caratteristico circuito di Francorchamps. Trentatré km. che forse diranno qualche cosa di più sulle reali condizioni degli uomini maggiormente accreditati alla vittoria finale. Hinault, Knetemann e Zoetemelk dovranno rinunciare alla tattica attendista. E' ora di iniziare a muoversi in questo Tour che fin'ora ha visto alla ribalta solamente grossi comprimari.

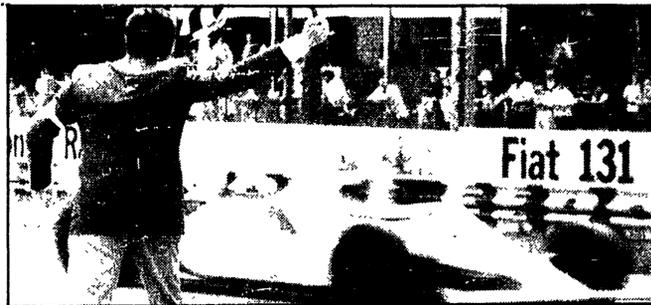
Michel Degard

### Arrivo e classifica

Questo l'ordine d'arrivo della terza tappa Metz-Liegi di km. 282. 1. HENK LUBBERDING (Olanda) a 8'00"; 2. HONNY CLAES (Belgio) a 8'01"; 3. VAN KALSTER (Belgio) a 8'02"; 4. VANDEMBROUCKE (Belgio) a 8'03"; 5. SCHEPERS (Belgio) a 8'04"; 6. HINAUT (Francia) a 8'05"; 7. KELLY (Irlanda) a 8'06"; 8. HINAUT (Francia) a 8'07"; 9. JOOP ZOETEMELK (Olanda) a 8'08"; 10. VAN DE VELDE (Belgio) a 8'09"; 11. RUDY PEVENAGE (Belgio) a 8'10"; 12. PIERRE BAZZ (Francia) a 8'11"; 13. HENK LUBBERDING (Olanda) a 8'12"; 14. HONNY CLAES (Belgio) a 8'13"; 15. VAN KALSTER (Belgio) a 8'14"; 16. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'15"; 17. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'16"; 18. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'17"; 19. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'18"; 20. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'19"; 21. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'20"; 22. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'21"; 23. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'22"; 24. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'23"; 25. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'24"; 26. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'25"; 27. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'26"; 28. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'27"; 29. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'28"; 30. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'29"; 31. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'30"; 32. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'31"; 33. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'32"; 34. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'33"; 35. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'34"; 36. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'35"; 37. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'36"; 38. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'37"; 39. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'38"; 40. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'39"; 41. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'40"; 42. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'41"; 43. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'42"; 44. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'43"; 45. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'44"; 46. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'45"; 47. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'46"; 48. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'47"; 49. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'48"; 50. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'49"; 51. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'50"; 52. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'51"; 53. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'52"; 54. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'53"; 55. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'54"; 56. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'55"; 57. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'56"; 58. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'57"; 59. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'58"; 60. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 8'59"; 61. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'00"; 62. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'01"; 63. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'02"; 64. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'03"; 65. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'04"; 66. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'05"; 67. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'06"; 68. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'07"; 69. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'08"; 70. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'09"; 71. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'10"; 72. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'11"; 73. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'12"; 74. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'13"; 75. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'14"; 76. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'15"; 77. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'16"; 78. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'17"; 79. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'18"; 80. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'19"; 81. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'20"; 82. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'21"; 83. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'22"; 84. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'23"; 85. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'24"; 86. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'25"; 87. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'26"; 88. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'27"; 89. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'28"; 90. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'29"; 91. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'30"; 92. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'31"; 93. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'32"; 94. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'33"; 95. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'34"; 96. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'35"; 97. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'36"; 98. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'37"; 99. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'38"; 100. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'39"; 101. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'40"; 102. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'41"; 103. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'42"; 104. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'43"; 105. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'44"; 106. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'45"; 107. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'46"; 108. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'47"; 109. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'48"; 110. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'49"; 111. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'50"; 112. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'51"; 113. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'52"; 114. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'53"; 115. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'54"; 116. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'55"; 117. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'56"; 118. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'57"; 119. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'58"; 120. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 9'59"; 121. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'00"; 122. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'01"; 123. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'02"; 124. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'03"; 125. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'04"; 126. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'05"; 127. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'06"; 128. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'07"; 129. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'08"; 130. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'09"; 131. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'10"; 132. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'11"; 133. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'12"; 134. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'13"; 135. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'14"; 136. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'15"; 137. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'16"; 138. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'17"; 139. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'18"; 140. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'19"; 141. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'20"; 142. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'21"; 143. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'22"; 144. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'23"; 145. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'24"; 146. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'25"; 147. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'26"; 148. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'27"; 149. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'28"; 150. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'29"; 151. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'30"; 152. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'31"; 153. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'32"; 154. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'33"; 155. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'34"; 156. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'35"; 157. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'36"; 158. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'37"; 159. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'38"; 160. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'39"; 161. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'40"; 162. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'41"; 163. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'42"; 164. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'43"; 165. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'44"; 166. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'45"; 167. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'46"; 168. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'47"; 169. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'48"; 170. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'49"; 171. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'50"; 172. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'51"; 173. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'52"; 174. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'53"; 175. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'54"; 176. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'55"; 177. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'56"; 178. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'57"; 179. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'58"; 180. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 10'59"; 181. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'00"; 182. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'01"; 183. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'02"; 184. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'03"; 185. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'04"; 186. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'05"; 187. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'06"; 188. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'07"; 189. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'08"; 190. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'09"; 191. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'10"; 192. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'11"; 193. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'12"; 194. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'13"; 195. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'14"; 196. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'15"; 197. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'16"; 198. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'17"; 199. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'18"; 200. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'19"; 201. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'20"; 202. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'21"; 203. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'22"; 204. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'23"; 205. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'24"; 206. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'25"; 207. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'26"; 208. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'27"; 209. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'28"; 210. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'29"; 211. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'30"; 212. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'31"; 213. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'32"; 214. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'33"; 215. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'34"; 216. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'35"; 217. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'36"; 218. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'37"; 219. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'38"; 220. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'39"; 221. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'40"; 222. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'41"; 223. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'42"; 224. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'43"; 225. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'44"; 226. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'45"; 227. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'46"; 228. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'47"; 229. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'48"; 230. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'49"; 231. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'50"; 232. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'51"; 233. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'52"; 234. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'53"; 235. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'54"; 236. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'55"; 237. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'56"; 238. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'57"; 239. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'58"; 240. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 11'59"; 241. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'00"; 242. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'01"; 243. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'02"; 244. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'03"; 245. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'04"; 246. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'05"; 247. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'06"; 248. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'07"; 249. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'08"; 250. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'09"; 251. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'10"; 252. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'11"; 253. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'12"; 254. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'13"; 255. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'14"; 256. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'15"; 257. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'16"; 258. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'17"; 259. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'18"; 260. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'19"; 261. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'20"; 262. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'21"; 263. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'22"; 264. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'23"; 265. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'24"; 266. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'25"; 267. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'26"; 268. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'27"; 269. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'28"; 270. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'29"; 271. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'30"; 272. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'31"; 273. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'32"; 274. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'33"; 275. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'34"; 276. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'35"; 277. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'36"; 278. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'37"; 279. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'38"; 280. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'39"; 281. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'40"; 282. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'41"; 283. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'42"; 284. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'43"; 285. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'44"; 286. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'45"; 287. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'46"; 288. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'47"; 289. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'48"; 290. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'49"; 291. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'50"; 292. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'51"; 293. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'52"; 294. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'53"; 295. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'54"; 296. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'55"; 297. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'56"; 298. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'57"; 299. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'58"; 300. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 12'59"; 301. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'00"; 302. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'01"; 303. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'02"; 304. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'03"; 305. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'04"; 306. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'05"; 307. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'06"; 308. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'07"; 309. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'08"; 310. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'09"; 311. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'10"; 312. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'11"; 313. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'12"; 314. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'13"; 315. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'14"; 316. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'15"; 317. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'16"; 318. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'17"; 319. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'18"; 320. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'19"; 321. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'20"; 322. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'21"; 323. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'22"; 324. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'23"; 325. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'24"; 326. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'25"; 327. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'26"; 328. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'27"; 329. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'28"; 330. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'29"; 331. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'30"; 332. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'31"; 333. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'32"; 334. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'33"; 335. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'34"; 336. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'35"; 337. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'36"; 338. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'37"; 339. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'38"; 340. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'39"; 341. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'40"; 342. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'41"; 343. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'42"; 344. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'43"; 345. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'44"; 346. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'45"; 347. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'46"; 348. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'47"; 349. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'48"; 350. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'49"; 351. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'50"; 352. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'51"; 353. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'52"; 354. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'53"; 355. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'54"; 356. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'55"; 357. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'56"; 358. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'57"; 359. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'58"; 360. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 13'59"; 361. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'00"; 362. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'01"; 363. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'02"; 364. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'03"; 365. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'04"; 366. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'05"; 367. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'06"; 368. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'07"; 369. HENRI KNETEMAN (Olanda) a 14'08"; 370. HENRI

**A Monza nel tradizionale Gran Premio Lotteria di Formula 1-2**

MONZA — Lo spagnolo Emilio De Villota sul podio e sulla linea d'arrivo.



Mentre il mezzofondo maschile dà segni di risveglio

**L'atletica femminile spinta dalla grinta delle giovanissime**

Problemi di educazione e di cultura - Stefano Mei: realtà o meteora?

Mentre la situazione dei militari resta drammatica col governo che continua eccitata a costruirsi città-dini di serie B ci sono parecchie realtà nel movimento dell'atletica che vale la pena di annotare e di approfondire. C'è intanto l'atletica femminile italiana che cresce e c'è poi il mezzofondo che dà segni di risveglio. Sandro Giouanelli, responsabile del settore femminile oltre che dirigente dell'Atletica Rieli, ammette i ritardi e le difficoltà ma ci tiene anche a far notare i progressi e in Italia le ragazze che fanno sport sono condizionate dalla educazione e dalla cultura. Le famiglie, che stentano e capiscono che l'ambiente dell'atletica leggera è un ambiente sano, osteggiano spesso l'attività delle figlie. Se a ciò aggiungiamo la scuola, che non fa niente — abbiamo un quadro completo delle difficoltà. E tuttavia il movimento sta vivendo giorni particolarmente felici e proprio grazie a giovanissime ricche di talento e di coraggio. Daniela Porcelli corre gli 800 metri con la grinta delle grandi mezzofondiste sovietiche. Le manca l'abitudine (ha solo 19 anni) alle grandi competizioni ed è da augurarsi che la Federazione decida di concederle un altro test e di selezionarla per i Giochi olimpici dove potrà fare esperienze irripetibili. E che dire poi della piccola friulana Nevilla Pizzani, che a 19 anni, come se ci fosse nata, se non si perdeva per strada, come è accaduto a troppe giovanette ricche di talento come lei, è certo che finirà per rivelarsi come la prima quattrocintista italiana veramente di livello internazionale. Il mezzofondo lungo non ha molti per ridere. Dopo che Venanzio Ortis e Luigi Zaccaroni sono stati messi al tappeto da una serie interminabile di disavventure non c'è infatti che da pianerottolo e mal consegnata attività di corsa campestre, difficoltà con la scuola, scarso contatto tra periferia e vertici federali. A Torino i 10 mila metri vinti da Claudio Solone, un maratoneta di 27 anni, hanno confermato la dura diagnosi. I 5 mila invece hanno autorizzato lievi speranze. Il successo di Alberto Cova in 13'47"8 è da considerare il frutto di una corsa senza risparmio lanciata da Franco Fava e conclusa allo sprint tra il vincitore e il piccolo torinese Beppe Gerbi. Ma il risultato più confortante è il quinto posto del diciassettenne Stefano Mei, un ragazzo che si era messo in evidenza con la corsa campestre. Stefano ha corso in 13'56" migliorando di 7"6 il primato italiano della categoria juniores di Arturo Jacona (14'03"8). Il problema ora è di evitare che il gio-

**Il più bravo è lo spagnolo De Villota**

Il trentaquattrenne pilota ha dominato con la Williams 007 che consentì ad Alan Jones di disputare un ottimo campionato del mondo 1979 - Alle sue spalle l'inglese Edwards, autore di un formidabile inseguimento - Caro-biglietti e tribune semivuote

**Dal nostro inviato**  
MONZA — Analizzata la qualità delle vetture in pista, mai «lotteria» fu denominazione più azzeccata per una corsa automobilistica. Alla fine, la ruota della fortuna si è bloccata sul nome dello spagnolo Emilio De Villota e sul numero 915 serie AD (abbiamo il vincitore) del concorso legato appunto al Gran premio Lotteria di Monza. 300 milioni al possessore del biglietto ed un bravo, grande così, allo spagnolo 34enne di Madrid, variante in un buon curriculum nel ristretto campo dei gentiluomini dell'automobilismo. De Villota disponeva della stessa vettura, la Williams 007, che lo scorso anno permise ad Alan Jones di primeggiare in più d'una occasione nel mondiale della Formula 1.

In questo campionato Aurora, nel quale gareggiavano vetture appunto di Formula 1, al debutto in Italia c'è nell'occasione «aperto» anche alle monoposto di Formula 2, di tutto si può dire fuorché ricerca ad appassionare gli spettatori. Le macchine all'atto pratico mostrano, e chiaramente, la propria anzianità e non basta di certo l'impegno ammirevole dei piloti a rendere entusiasmanti le vicende della corsa. Troppa è infatti la disparità nel rendimento delle macchine per premiare la capacità ed il coraggio dei conduttori. Una differenza che si è vista chiaramente anche ieri. De Villota è partito al comando ed è arrivato, quasi indisturbato, allo arrivo. Alle sue spalle premievano i 125 con l'Arrows. La rincorsa del 37enne inglese di Macclesfield era stata encomiabile. Transitato in ottava posizione al terzo dei 28 giri in programma, Edwards si rivedeva protagonista di un eccellente recupero. Guadagnava, mediamente, mezzo secondo per tornata ma al dunque, quando si trattava di attaccare De Villota, a quest'ultimo è bastato accelerare per sventare l'insidia. Non una manovra azzardata da parte di De Villota per tardare a vincere la diciassettesima edizione del «Lotteria».

Nota di merito, o meglio d'incoraggiamento, va a Giacomo Agostini. Il bresciano, al debutto sulla pista monzese alla guida di una monoposto, ha per un attimo rigustato l'incanto del pubblico. È stato però un attimo, un breve momento doveroso per un uomo che pur sempre partiva in prima fila dopo vari anni di anonimato. Poi, in gara, per «Ago» il bel sogno è svanito subito alla partenza quando la sua Williams 006 (vecchia di tre anni), piuttosto che balzare in avanti è partita lentamente mostrando tutta la poca potenza di cui disponeva il motore. Agostini con il succedersi dei giri ha giustamente preferito non forzare. Degli altri che dire. Il cileno Salazar, che comandava la graduatoria del campionato Aurora, non è mai stato capace di ribadirsi quel gran talento a lui, chissà perché, attribuito. Anzi, con una manovra a dir poco spericolata ha ostacolato Agostini che cercava di superarlo. Meglio di Salazar, non c'è dubbio, si sono comportati gli italiani «Gimax» e Zorzi. Ma da questi piloti, ormai, l'automobilismo italiano ha ben poco da chiedere.

Tutt'altro discorso merita invece Michele Alboreto. Il milanese vincendo la corsa riservata alle F3, settima prova del campionato europeo, si è portato al secondo posto della graduatoria continentale, ad un solo punto dal leader Boutsen ieri finito sotto tredicesimo. La corsa di Alboreto, il suo stile di guida, pulito e al tempo stesso aggressivo, sono state le note liete della giornata motoristica monzese. Alboreto in batteria aveva accusato parecchi guai. Contrattempi che lo avevano costretto a partire nella finale solo in quinta fila, preceduto oltre che

da Rossi e Salmi (vincitori delle batterie) anche da Parini, Coloni, Baiati, Allott, Bianchi e Albertin. A fianco di Alboreto c'era giusto Boutsen e ancora più indietro, addirittura in settima fila, Corrado Fabi compagno di Alboreto nel team Guida TV come il collega al volante di una March azionata dal motore Alfa Romeo.

La corsa vedeva per lungo tempo il predominio di Coloni ma dalle retrovie Alboreto e Fabi risulavano rischianando ad ogni curva. Il loro coraggio veniva premiato. Baiati e Rossi erano subito atardati e quando sembrava che la corsa avesse in Coloni un degno vincitore, ecco il guizzo di Alboreto, un acuto che faceva scattare all'impiedi nell'ovazione i tifosi. La nera March-Alfa Romeo si avvicinava sempre più all'az-

**Le classifiche**

Gran Premio Lotteria:  
1. EMILIO DE VILLOTA (Williams) che compie 182,499 chilometri in 48'43"12 alla media oraria di km. 200,003; 2. Edwards (Arrows) a 1'3. Agostini (Williams) a 1'01"29; 3. Nusselt (Fittipaldi) a 1'03"22; 4. Smith (Surtees) a 1'47"81.

Il giro più veloce di De Villota ed Edwards in 1'42"20 alla media di chilometri orari 204,105.

Formula 3:  
1. MICHELE ALBORETO (March-Alfa Romeo) che compie 198 chilometri e 600 in 32'51" alla media di km. 182,571; 2. Coloni (March) a 31 centesimi; 3. Corrado Fabi (March-Alfa Romeo) a 1'01"29; 4. Allott (Martini-Toyota) a 8'20"; 5. Jellinski (Italt-Toyota) a 17"88.

Lino Rocca

Dopo il G.P. d'Olanda, quinta prova del motomondiale

**Per Rossi ancora qualche speranza**

Lucchinelli fermato solo dalla jella - I piloti italiani hanno tutti corso «in difesa»



Graziano Rossi, secondo ad Assen.

Per gli avversari di Kenny Roberts qualche speranza si è riaccesa sulla pista di Assen, ove si è disputata la quinta prova del campionato mondiale motociclistico. Credere che queste speranze siano tante sarebbe davvero assurdo; tuttavia la battaglia d'arresto dell'americano e la vittoria dell'olandese Middelburg, con Graziano Rossi e Franco Uncini piazzati, ha determinato una classifica del mondiale nella quale Graziano adesso è secondo ad una distanza ragionevole da Roberts: sono 15 i punti che dividono il campione del mondo dal pilota di Pesaro, tanti quanti ne vengono assegnati ad un vincitore. Naturalmente se si tiene conto che tra il vincitore e il secondo di ogni Gran Premio la differenza dei punti assegnati è soltanto di 3, appare in tutta la sua difficoltà la possibilità per Rossi, di passare davanti all'americano quando restano da disputare — per la classe 500 — soltanto altre 4 gare forse cinque, se sarà recuperato il Gran Premio d'Austria. In ogni caso per Rossi, e per il team Nava-Ollo Fiat, qualche speranza c'è ancora e tutti siamo autorizzati a prenderla in considerazione.

Nella corsa di Assen molto sfortunato è stato Marco Lucchinelli. La sua partenza era stata disastrosa. Il giovanotto di Cepurano aveva reagito con grinta e, al secondo passaggio, dopo rimpunte spettacolose, era in seconda posizione e sembrava ormai imminente il balzo definitivo al comando della corsa verso la clamorosa vittoria, che avrebbe — quella sì — messo in crisi la leadership di Kenny. Marco ha invece dovuto arrendersi proprio in quel momento: la visiera del casco gli si è appannata, l'ha strappata, si è precipitato al box per rimediare con un paio di occhiali da sole, ma di lì a poco ha dovuto definitivamente arrendersi. Jella peggiore il motociclismo — dove è in gioco la vita — ne conosce, eccome, ma la perfidia di quella che ha fermato Lucchinelli non è davvero poca.

Bella corsa a San Siro-galoppo

**Fugge subito Quiver Suo il «Monterosa»**

In retta d'arrivo Rue de la Paix puntava deciso su Quiver, seguito da Calegher, al largo del quale si preparava al finale anche Callebaut. Passata l'intersezione delle piste Rue de la Paix avvicinava Quiver che però allungava e si sottraeva all'assalto. Intanto si faceva luce al centro pista Callebaut che, pur segnando un paio di scatti, si avvicinava minaccioso a Rue de la Paix. Vinceva alla fine Quiver per una lunghezza su Rue de la Paix che lasciava terzo, pure per una lunghezza, Callebaut. Quarto a ben sei lunghezze Calegher. Il vincitore ha coperto i trentadue metri del percorso in 3" e 18". Le altre corse sono state vinte da Riso Amaro (secondo Sydney Sid), Lanai (secondo Barbaccio), Pimba (secondo Nossi Iranza), Matricaria (secondo Avenue Kieher); Idea (secondo Dornach); All Pines (secondo Seisatana); Doles House (secondo Harvey).



Due versioni e due cilindrate (1397 e 1647 cc) per un "break" con le prestazioni e il confort di una vettura da Granturismo.

**Break Renault: più spazio alla bellezza**

Bellezza e... spazio e volontà nel "break" di Renault. Spazio e bellezza in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che prete il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm<sup>3</sup>) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili.

La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile.

Nelle due versioni, TL da 1397 cc e TS da 1647 cc, l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conducente regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergicristallo posteriore e luci di retromarcia.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

**RENAULT**

